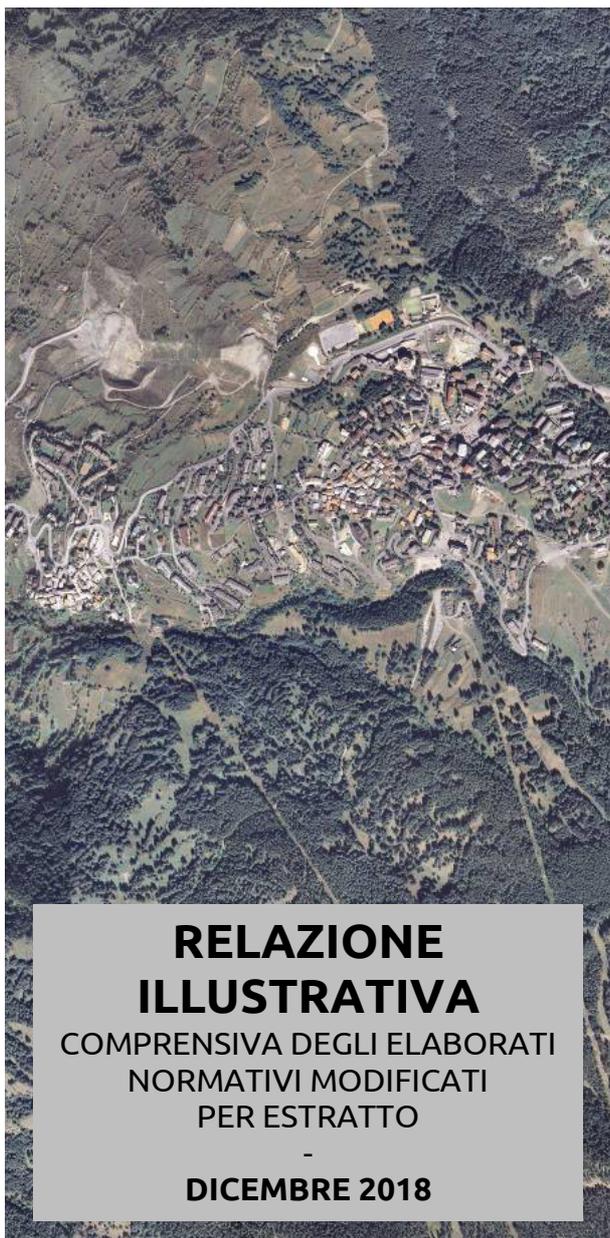


Comune di
SAUZE D'OULX
Città Metropolitana di Torino



**RELAZIONE
ILLUSTRATIVA**
COMPRENSIVA DEGLI ELABORATI
NORMATIVI MODIFICATI
PER ESTRATTO
-
DICEMBRE 2018

VARIANTE PARZIALE n. 11 AL PRGC

ai sensi dell'art. 17 comma 5° della L.R. 56/'77

PROGETTO DEFINITIVO

L'ESTENSORE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Giorgio FASANO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Diego JOANNAS

IL SINDACO
Dott. Mauro MENEGUZZI

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

pianificazione e consulenza urbanistica

**Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti**



www.architettipaglia.it

INDICE

0. PREMESSA	p. 3
1. PRESUPPOSTI DELLA VARIANTE	P. 5
2. ASSETTO TERRITORIALE	P. 7
3.1 SISTEMA INSEDIATIVO	
3.2 SISTEMA DELLA VIABILITÀ	
3.3 QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO	
3.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	
3.5 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI	
3.6 SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI	
3.7 FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO	
3. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI VAS	P. 17
4. CONTENUTI DELLA VARIANTE	P. 18
5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE	P. 24
6. VERIFICA DELLA NATURA PARZIALE DELLA VARIANTE	P. 25
6.1 PROSPETTO NUMERICO DELLE PRECEDENTI VARIANTI PARZIALI	
6.2 VERIFICHE DIMENSIONALI RELATIVE ALLA PRESENTE VARIANTE	
7. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	P. 29
7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
7.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
7.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	



allegati

STRALCIO NORMATIVO DEL PRG COME MODIFICATO DALLA VARIANTE



appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

0. PREMESSA

Il Comune di Sauze d'Oulx è dotato di PRGC approvato con DGR n.54-38103 del 23/10/1984, successivamente modificato con due Varianti Strutturali, approvate rispettivamente con Deliberazioni GR n.10-22546 del 29/09/1997 e n.7-2198 del 20/02/2006 (quest'ultima di adeguamento al PAI), e 9 Varianti Parziali, l'ultima delle quali approvata con DCC n.18 del 16/08/2016. Attualmente è in corso di definizione un'ulteriore variante parziale (la n.10), approvata con DCC n.19 del 27/07/2018.

La presente **Variante Parziale n. 11** al PRG è finalizzata, in via principale, a dare conformità urbanistica alla realizzazione di uno stabilimento termale pubblico: un importante progetto dell'Amministrazione Comunale, per l'ampliamento dell'offerta di servizi turistici di qualità.

Nel seguito della presente relazione sono dettagliatamente illustrati i presupposti e i contenuti della Variante, avendo cura di dimostrarne sia la conformità ai disposti della L.R. 56/77, come innovata dalla L.R. 3/2013, dalla L.R. 17/2013 e dalla L.R. 3/2015, sia la compatibilità con la pianificazione sovraordinata, e in particolare con il PPR.

La Variante non determina l'apposizione di **vincoli espropriativi** e pertanto non sconta le procedure di cui all'art.11 del DPR 327/2001.

Per quanto riguarda le verifiche relative all'**idoneità idraulico-geologica della trasformazione urbanistica** e alla **compatibilità degli interventi in progetto con il Piano Comunale di Classificazione Acustica**, si evidenzia che la modifica contemplata dalla variante introduce usi insediativi diversi da quelli già previsti dal PRGC. Ad ogni modo, per un'analisi più approfondita, si rimanda al *Documento di verifica e di assoggettabilità al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fase di Screening*, in cui tutti gli ambiti oggetto di Variante sono stati esaminati nel dettaglio, verificandone l'idoneità rispetto ai contenuti delle singole modifiche, anche con riferimento alla pericolosità geomorfologica e alla classificazione acustica.

Si dichiara inoltre che le modifiche contemplate dalla presente Variante sono compatibili con il **Piano di Classificazione Acustica**.

In merito agli adempimenti necessari al fine di allineare la strumentazione urbanistica a normative e disposizioni di rango sovraordinato, per il Comune di Sauze d'Oulx si evidenziano i seguenti aspetti di carattere generale:

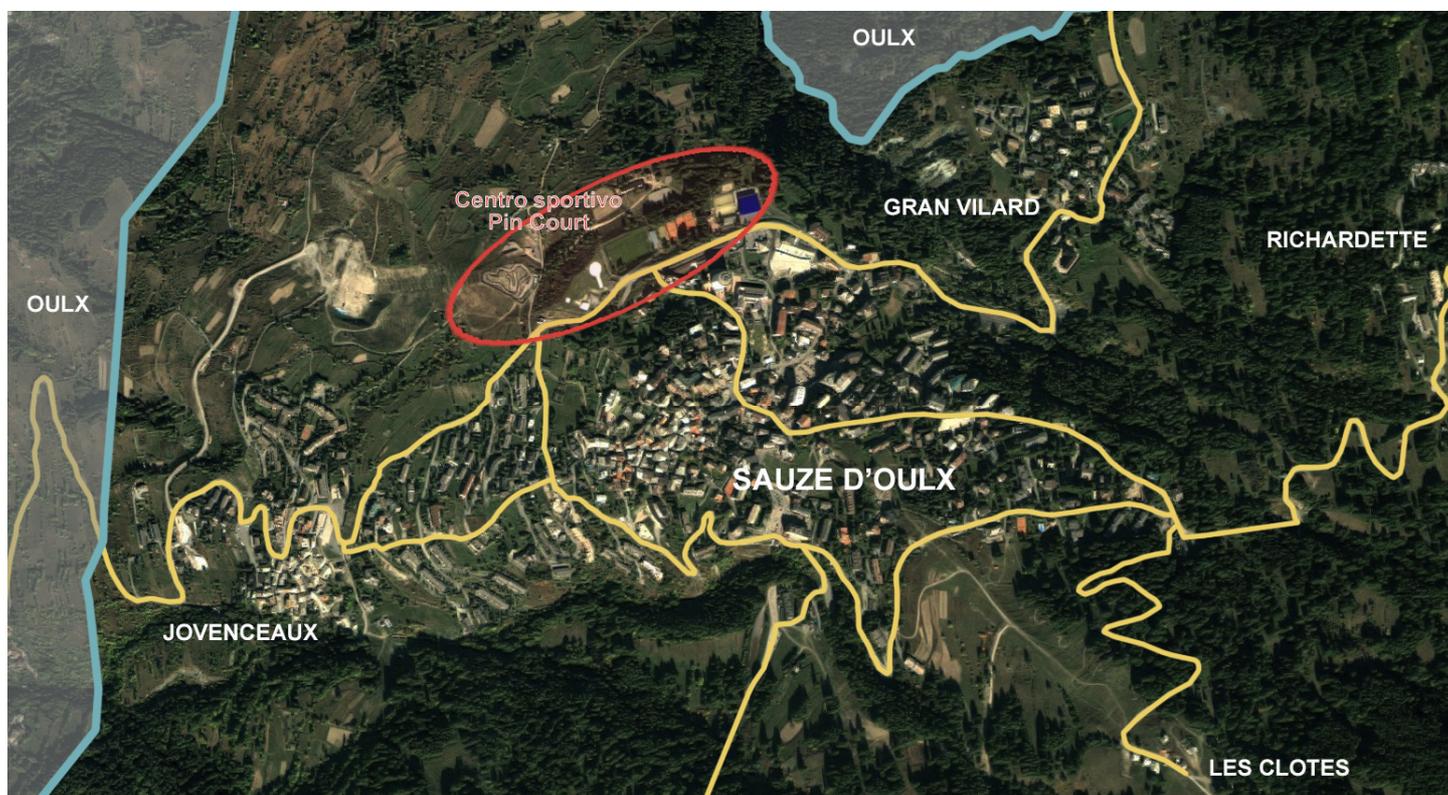
- ✓ il PRGC di Sauze d'Oulx è adeguato al **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**.
- ✓ Il PRGC non è ancora adeguato alla **normativa sul commercio al dettaglio in sede fissa**. A questo proposito, si evidenzia che la 11° Variante Parziale non

riguarda previsioni riconducibili all'attivazione di esercizi commerciali con superficie di vendita superiore al vicinato.

- ✓ Il Comune di Sauze d'Oulx non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad **attività Seveso** ubicate in Comuni contermini (DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010).
- ✓ con riferimento ai disposti dell'**articolo 16, comma 4, lettera d ter) del DPR 380/01** e alle relative istruzioni applicative impartite dalla Regione Piemonte con la **DGR 29 febbraio 2016, n. 22-2974** (Determinazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso), si precisa che non ricorrono i presupposti per l'applicazione del contributo straordinario di urbanizzazione, in quanto la presente Variante interessa un ambito di proprietà comunale.

1.

PRESUPPOSTI DELLA VARIANTE



Ortofoto del capoluogo di Sauze d'Oulx (fonte: google/maps) con la sovrapposizione della rete viaria locale e localizzazione dell'ambito in oggetto.

Come già è stato anticipato in premessa, l'Amministrazione Comunale di Sauze d'Oulx ha elaborato un importante progetto per il potenziamento dell'offerta turistica locale: la realizzazione di uno stabilimento termale pubblico corredato dai servizi accessori per il wellness (una cosiddetta SPA) e integrato da una struttura ricettiva e di ristorazione.

L'iniziativa comunale prevede di attuare l'intervento in regime di partenariato con un operatore privato (da selezionarsi attraverso procedura di evidenza pubblica) al quale sarà affidata la costruzione della SPA pubblica, attribuendogli come contropartita economica la possibilità di realizzare e gestire privatamente la struttura alberghiera e il ristorante.

Si tratta di un progetto che, nel suo complesso, si inserisce nella strategia con cui l'Amministrazione Comunale sta incentivando la qualità dei servizi per il turismo, sia attraverso il rinnovamento delle strutture alberghiere, sia con l'ampliamento dell'offerta di opportunità e attrattive rivolte a tutti i segmenti di utenza.

In particolare, tutte le principali stazioni turistiche, si stanno dotando di centri termali pubblici, per soddisfare una crescente domanda che, a Sauze, è attualmente soddisfatta solo dagli impianti esistenti nelle strutture ricettive di categoria superiore e quindi resta inevasa per ampie fasce di popolazione vacanziera.

L'importanza del centro termale è anche legata al suo utilizzo stagionalizzato, che può quindi costituire un significativo attrattore anche per i periodi di minore frequentazione turistica.

Nello specifico, la realizzazione della nuova struttura integrata costituisce anche una valida opportunità di riqualificazione dell'area sportiva nella quale è prevista la costruzione del complesso. All'interno della vasta area comunale localizzata alle porte del paese, a nord della SP214, in cui sono concentrati i principali servizi di carattere sportivo-ricreativo (campo da calcio, campi da tennis, palestra, ecc.), verrebbe eliminato l'attuale edificio destinato a ristoro, una costruzione disadorna e ormai obsoleta, dal punto di vista funzionale ed energetico, per sostituirlo con un nuovo organismo edilizio rispondente a tutti i criteri prestazionali richiesti dalle nuove funzioni previste e correttamente inserito nel contesto paesaggistico.

La superficie lorda del fabbricato esistente (complessivamente pari a poco meno di 1.000 mq) sarà incrementata di circa il 50% per realizzare la nuova struttura ricettiva e di ristorazione, avendo cura di comporre i volumi in progetto in modo da assecondare la morfologia del sito e da raccordarsi con le limitrofe aree delle attrezzature sportive e dei campi da gioco. Tale incremento di capacità edificatoria, peraltro indispensabile per garantire la sostenibilità economica dell'operazione senza esborsi di denaro pubblico, è dedotto dal residuo di Piano derivante da rilocalizzazioni e ridistribuzioni di capacità edificatoria, a destinazione residenziale e ricettiva, effettuate con varianti al PRG (cfr. articolo 2.5 delle NTA).



Ortofoto dell'ambito oggetto di variante (fonte: google/maps) con la localizzazione dell'ambito in oggetto.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Sauze d'Oulx ha una popolazione di 1.088 abitanti, secondo i dati resi disponibili dall'ISTAT e riferiti al 31 dicembre 2016¹, e occupa una superficie di 17,01 kmq; è situato a circa 87 Km dal centro di Torino, all'estremità occidentale della Valle di Susa e confina con Oulx a Nord, Ovest e Sud-Ovest, con Sestriere a Sud e con Pragelato a Sud-Est ed Est.

Di seguito si esamina l'assetto territoriale sotto diversi aspetti, con allegate delle rappresentazioni tematiche; nei capitoli successivi verranno analizzati nel dettaglio i singoli ambiti oggetto di Variante.

2.1 SISTEMA INSEDIATIVO

È costituito dal capoluogo (Sauze) e da diverse frazioni e località.

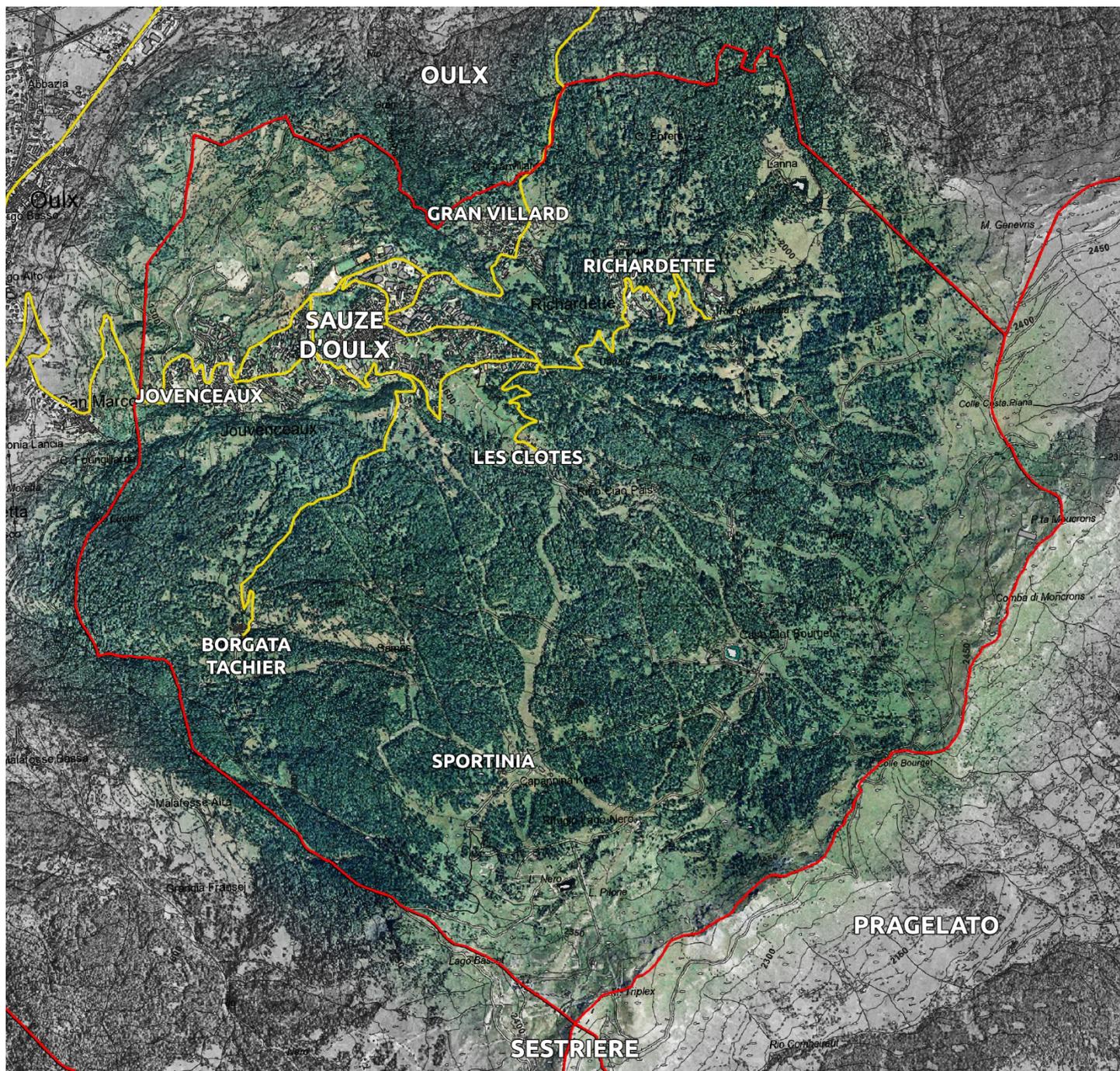
Il borgo principale e i maggiori centri abitati secondari (Jouvenceaux e Grand Villard) sono localizzati nella porzione Nord-occidentale del Comune, dove il fondovalle della Dora Riparia offre maggiori opportunità insediative, mentre Tachier, Sportinina, Les Clotes e Richardette si trovano dislocati a quote più elevate, lungo i versanti montani.

2.2 SISTEMA DELLA VIABILITÀ

Il principale asse viario sovralocale è la SP 214 di Sauze d'Oulx, che si dirama dalla ex SS 24 del Monginevro in territorio di Oulx, attraversa Jouvenceaux, Sauze, Grand Villard e poi prosegue verso Monfol (frazione di Oulx) e, sterrata, all'interno del Parco di Salbertrand.

Altre viabilità sono la SP 173 del Colle dell'Assietta e la SP 236 della Stazione Alpina.

¹ Il dato è consultabile nel dettaglio sul sito http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1



Ortofoto del territorio del Comune di Sauze d'Oulx con la sovrapposizione del sistema insediativo e della rete infrastrutturale stradale.

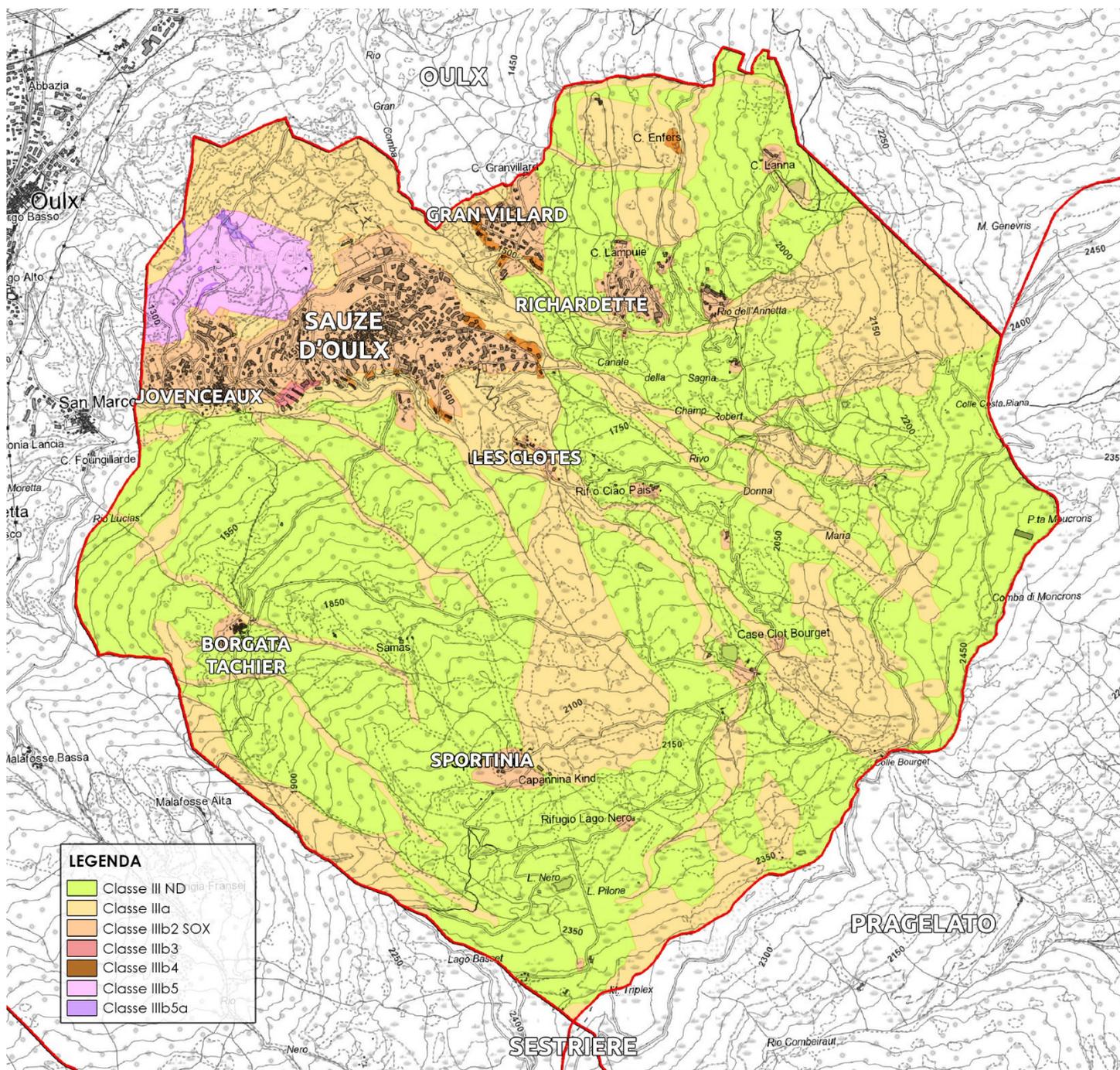
2.3

QUADRO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il Comune di Sauze d'Oulx ha adeguato la propria strumentazione urbanistica al Piano di Assetto Idrogeologico per il Bacino del Fiume Po (PAI) con la Variante Strutturale approvata con DGR n.7-2198 del 20/02/2006.

In considerazione del fatto che tutto il territorio ricade genericamente all'interno della classe III di pericolosità geomorfologica, sono state riconosciute alcune sotto-

classi di dettaglio, in funzione dell'utilizzo previsto e dei differenti processi geomorfologici presenti e del diverso tipo e livello di rischio e di utilizzazione urbanistica, soprattutto nell'intento di normare più accuratamente porzioni di territorio ricadenti in classe 3b, che riguardano i settori già edificati².



Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di Sauze d'Oulx.

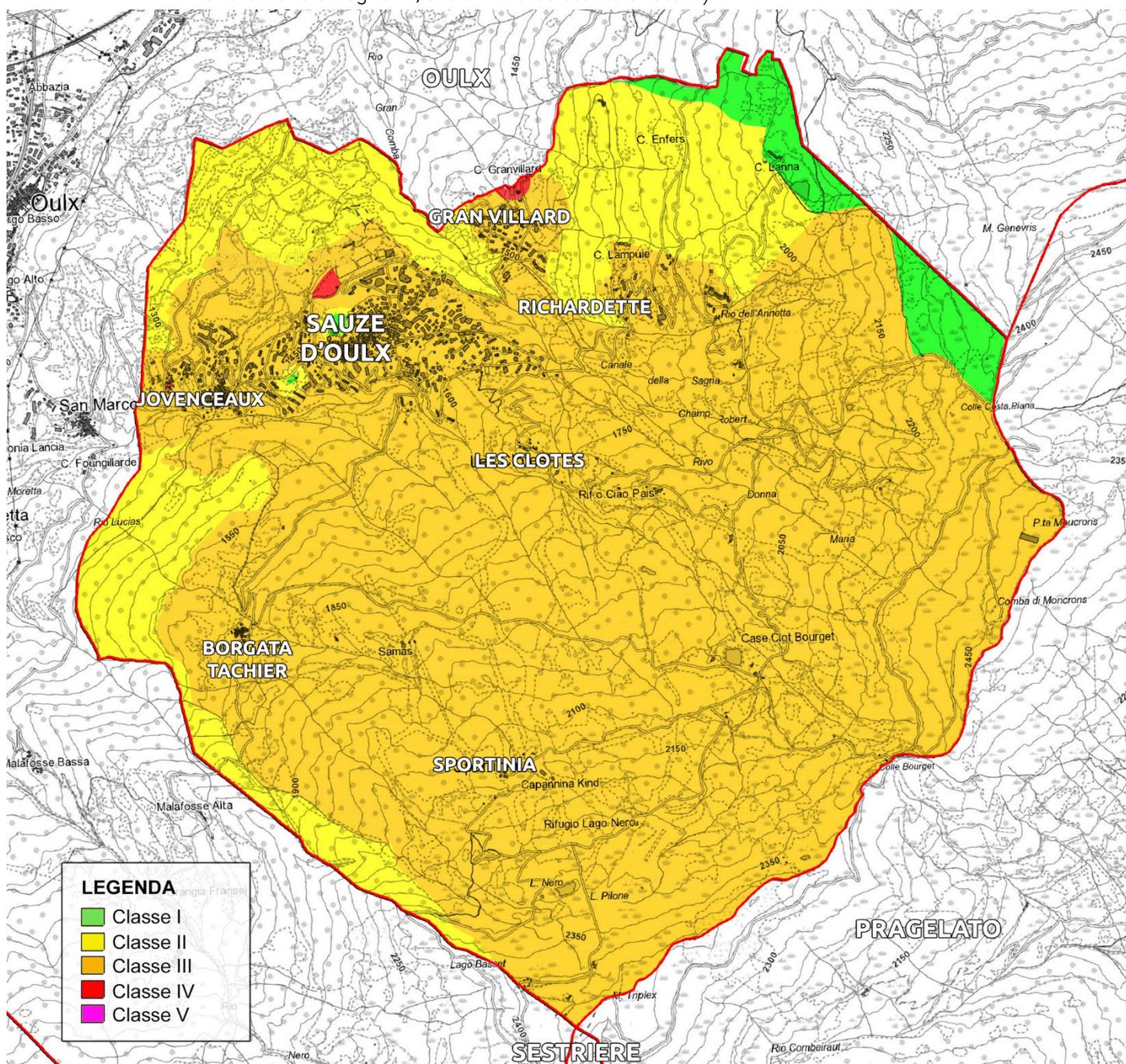
² Tratto dall'“Elaborato 1 – Relazione Geologico-Tecnica” della Variante Strutturale di adeguamento al PAI, ad opera del Geol. Marco Alliaud (maggio 2005).

2.4

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Sauze d'Oulx è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con DCC n.4 del 8/03/2004.

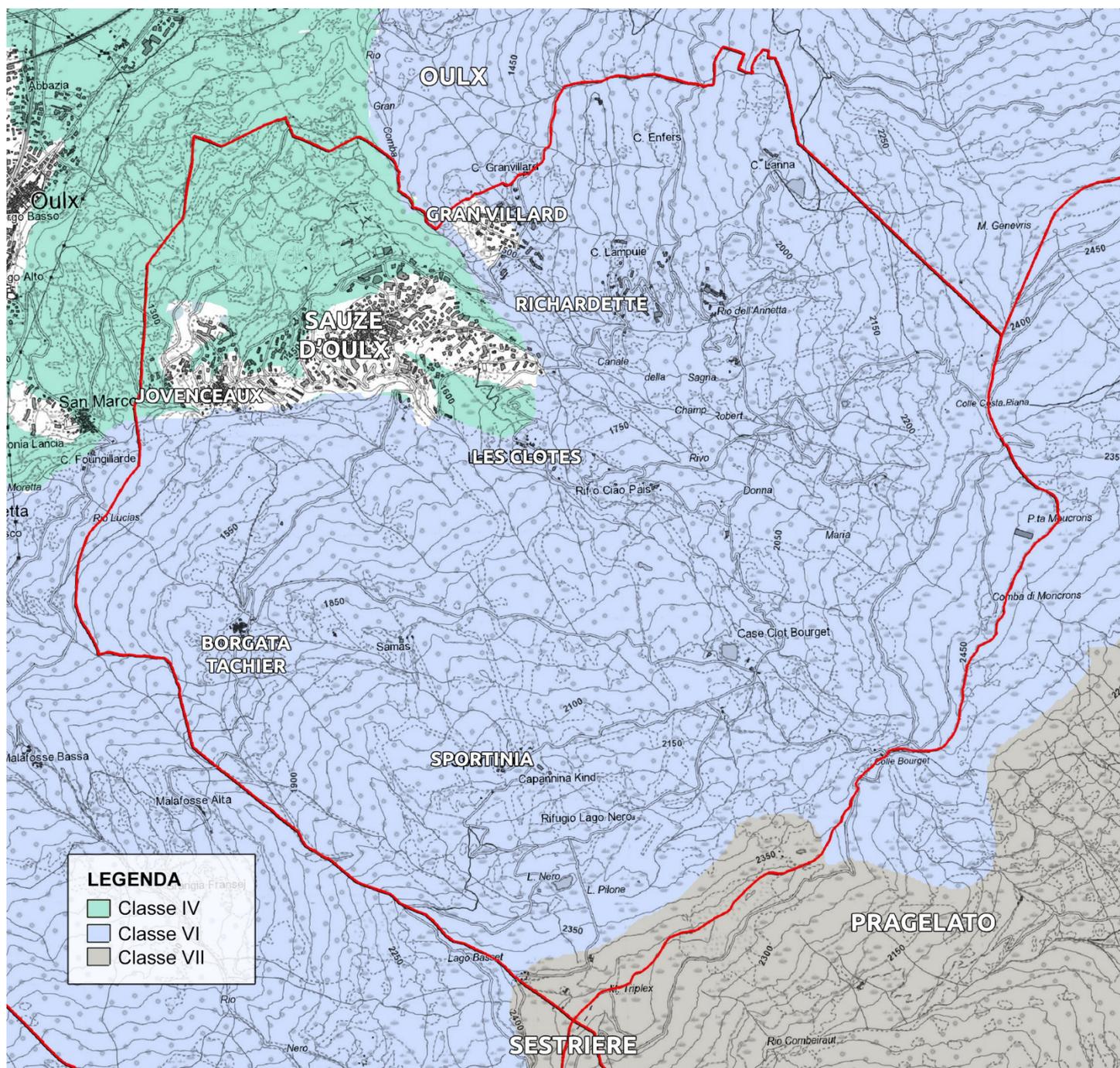
La zonizzazione, fortemente condizionata dalla posizione geografica del Comune, tiene conto dell'influenza di un tratto della SP 214 di collegamento fra i Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx, dello stato di fatto relativo agli attuali insediamenti abitativi, turistico-ricettivi, artigianali, degli impianti sportivi esistenti o in progetto di esecuzione, delle aree protette, delle aree di intensa attività umana (eliporto e azienda per la lavorazione di legnami, tiro al volo esistente e futuro).



Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Sauze d'Oulx (rielaborazione Studio Paglia).

2.5 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI³

Data la conformazione montana del Comune, le potenzialità agricole dei suoli sono molto scarse, proprio per limiti dovuti a pendenze eccessive e ridotta profondità utile dello strato pedologico superficiale.

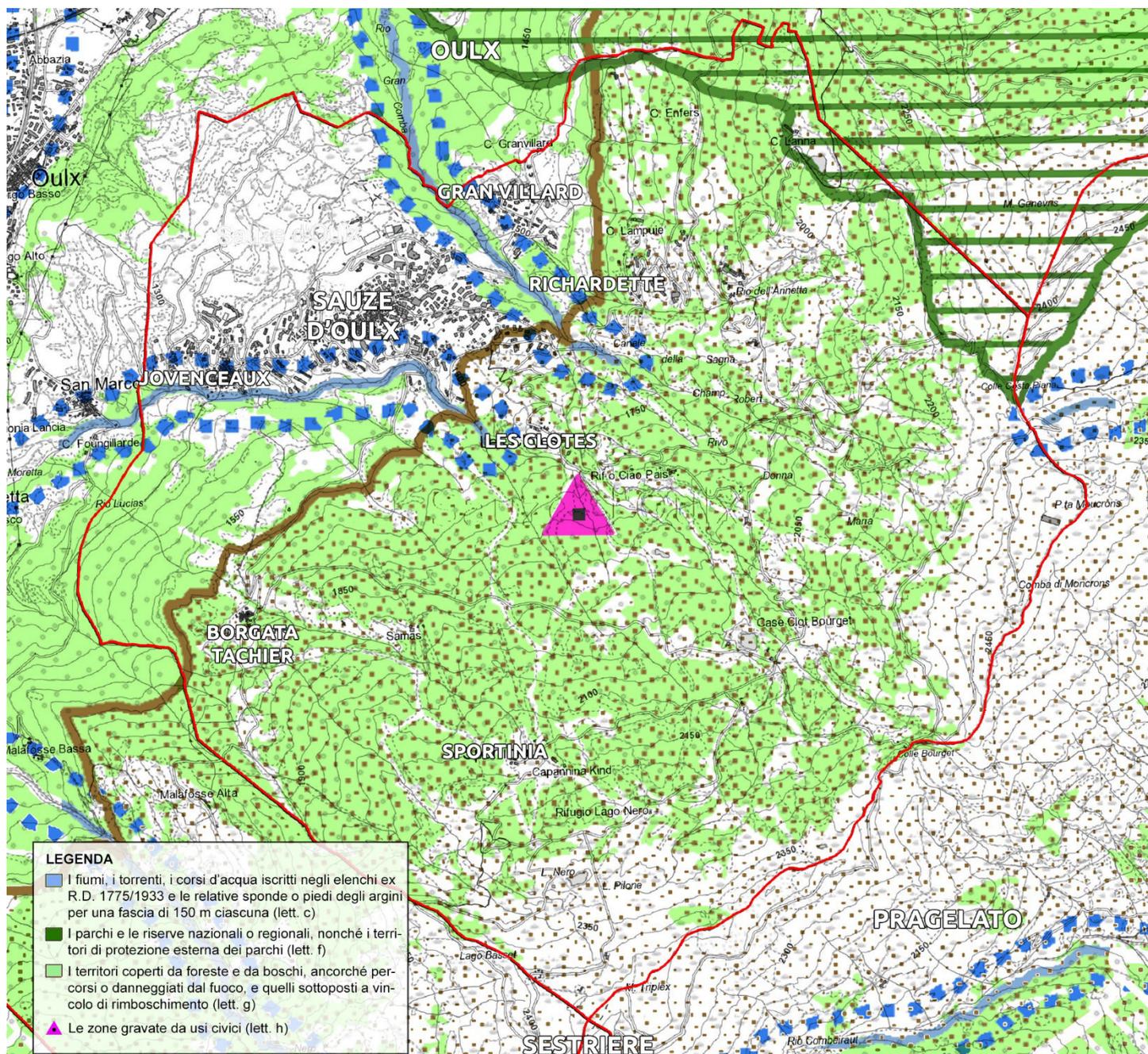


Classi di capacità d'uso dei suoli in territorio di Sauze d'Oulx.

³ La cartografia in scala 1:250.000 è consultabile on-line sul sito web della Regione Piemonte – Agricoltura e sviluppo rurale, http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm

2.6

SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI



Estratto della "Tavola P2.4: Beni paesaggistici. Torinese e valli laterali" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) riferito al territorio di Sauze d'Oulx (rielaborazione Studio Paglia).

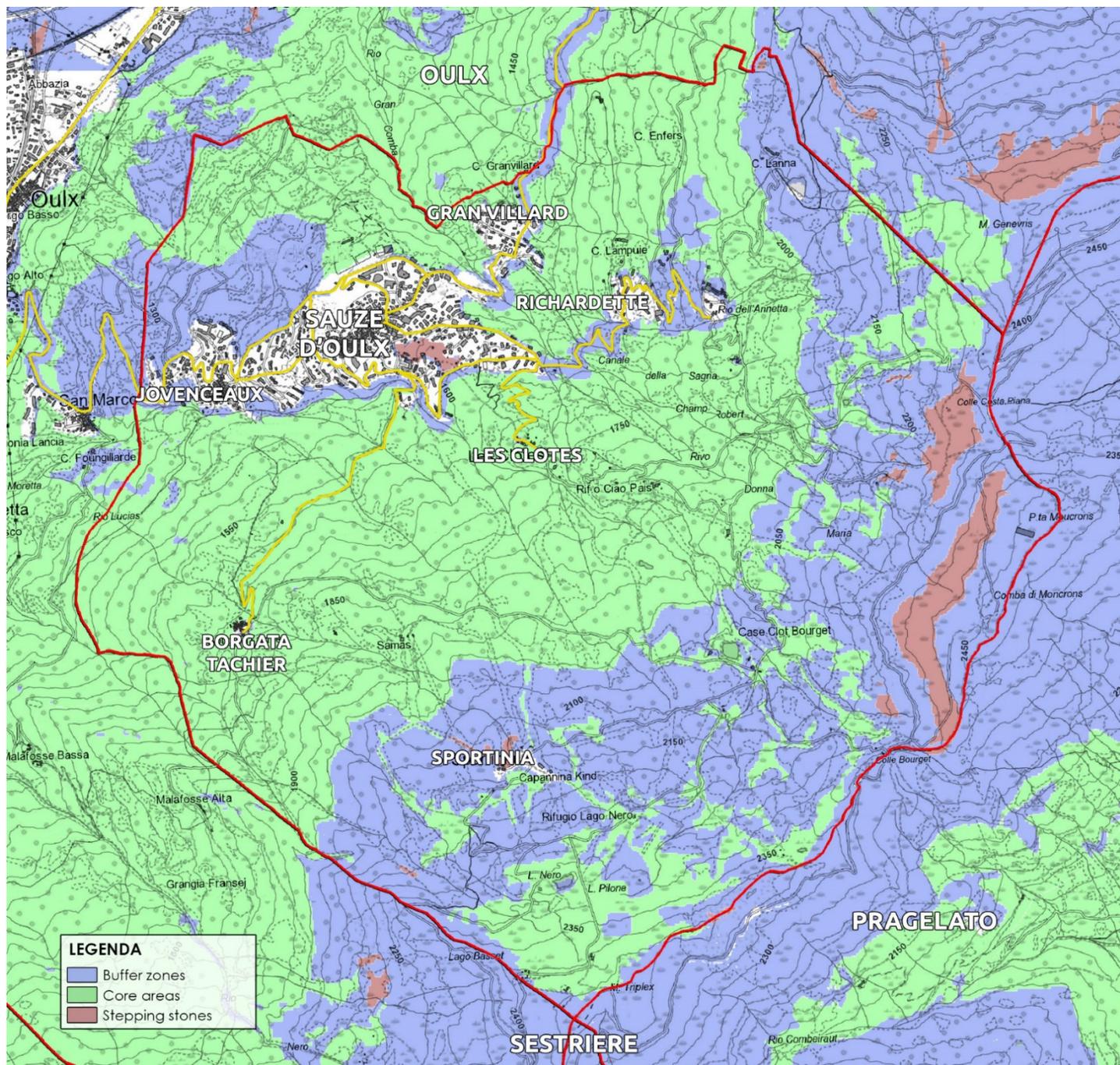
I vincoli ex art.142, c.1 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. riguardano:

- i corsi d'acqua Rio Moulette e Rio Comba e le rispettive sponde per una fascia di 150 m ciascuna (lett. c);
- le porzioni montane al di sopra dei 1.600 m s.l.m. (lett. d);
- il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand (EUAP0208) (lett. f);
- le aree boscate variamente distribuite sul territorio (lett. g);
- zone su cui insistono usi civici (lett. h).

Il Gran Bosco di Salbertrand fa inoltre parte della Rete "Natura 2000" in qualità di SIC IT1110010.

2.7

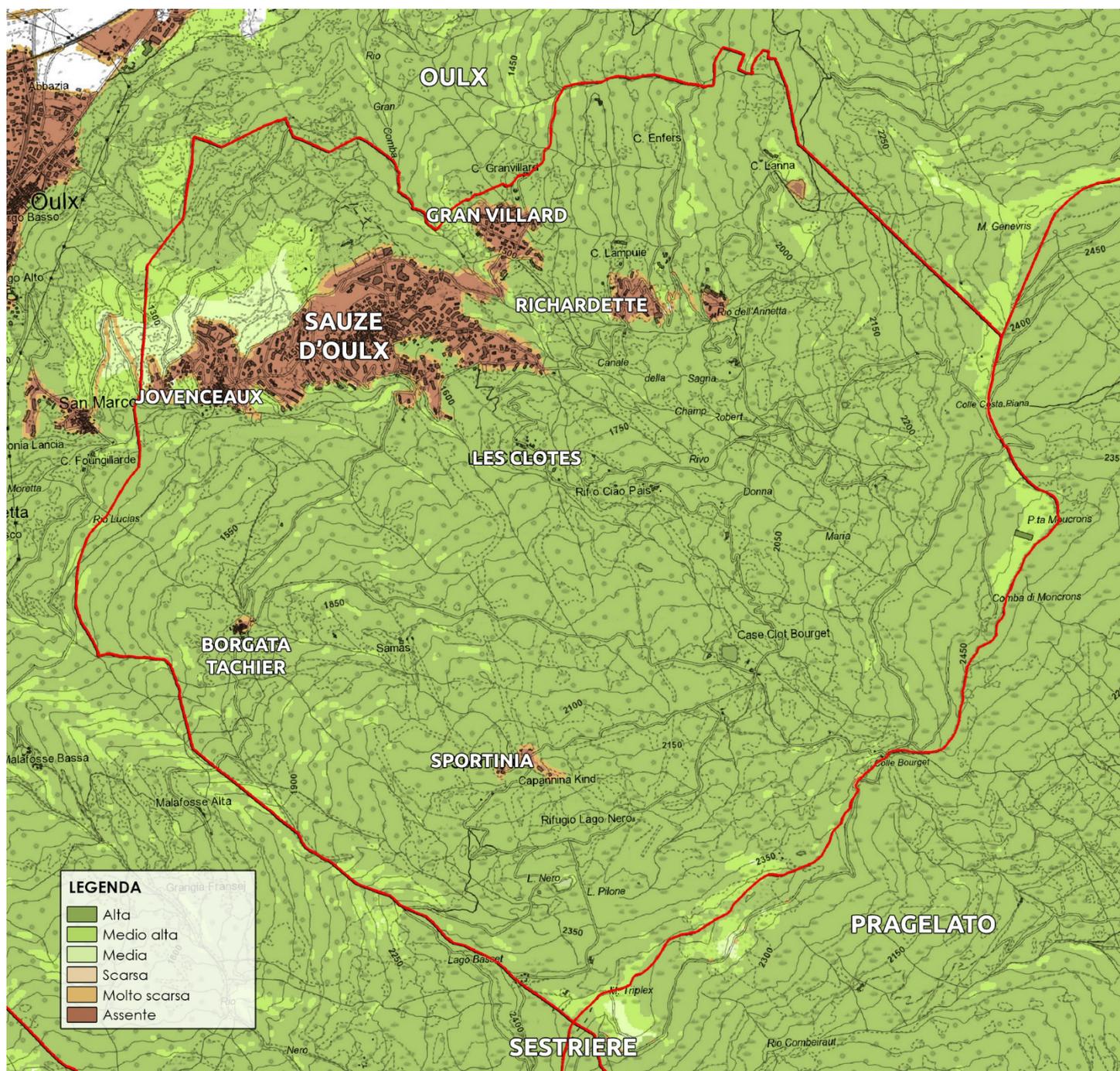
FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO⁴



Elementi della rete ecologica in territorio di Sauze d'Oulx.

L'elaborazione della rete ecologica effettuata da ARPA Piemonte evidenzia le forti valenze ambientali e naturalistiche del territorio ineditato sauzino.

⁴ Le cartografie tematiche sono consultabili sul sito web dell'ARPA Piemonte – Geoportale, <http://webgis.arpa.piemonte.it/flxview/GeoViewerArpa/>



Connettività ecologica in territorio di Sauze d'Oulx.

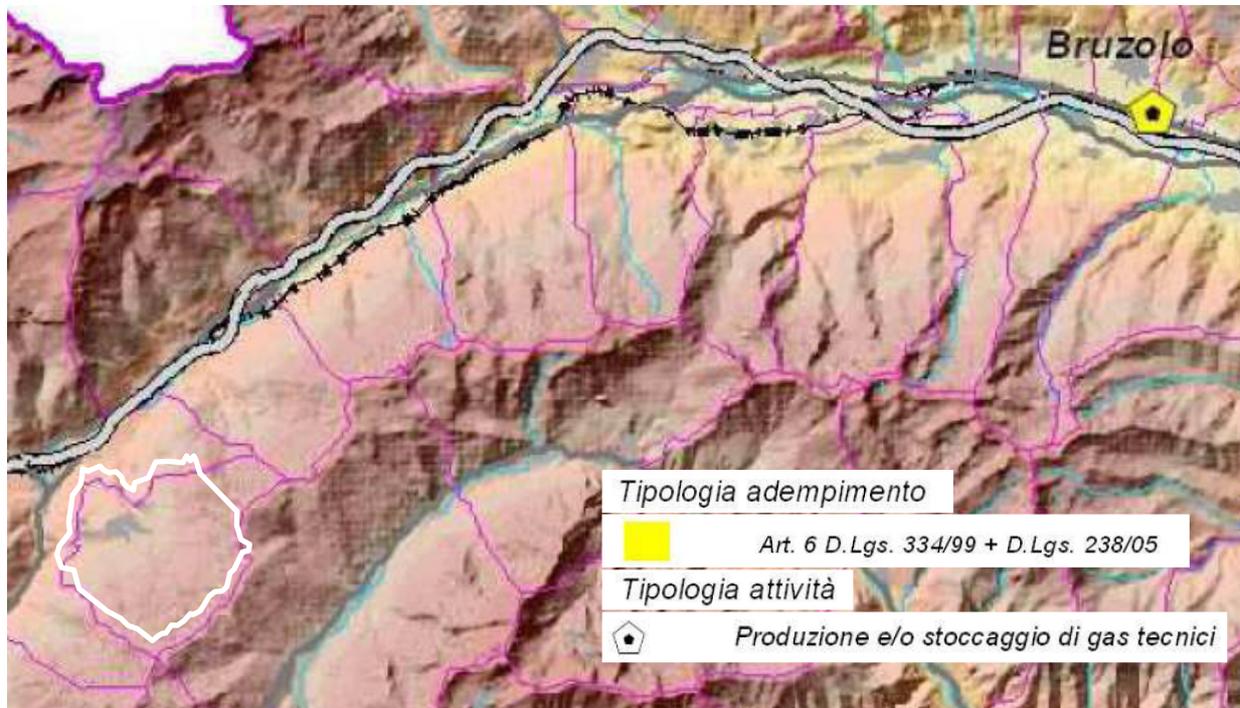
2.8

RISCHIO INDUSTRIALE

Ai sensi della DGR n.20-13359 del 22/02/2010 e della successiva DGR n.17-377 del 26/07/2010, il Comune di Sauze d'Oulx non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza diretta sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso

ubicata in Comuni contermini⁵.

L'attività RIR più prossima è la AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE Srl di Bruzolo, in bassa valle, a oltre 30 km in linea d'aria.



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nei dintorni di Sauze d'Oulx (Regione Piemonte – Direzione Ambiente, aggiornamento dati: 25/05/2015).

⁵ Tale situazione è verificabile sul sito web della Regione Piemonte – Ambiente, <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/siar/registro.htm>

3. TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI VAS

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

Con DGR n.25-2977 del 29/02/2016 sono stati specificati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto al medesimo art.3 bis, c.8 della LR 56/1977, delle varianti agli strumenti urbanistici come previsto all'art.17, c.11 e degli strumenti urbanistici esecutivi come previsto all'art.40, c.8.

Con riferimento alle Varianti Parziali al PRG di cui all'art.17, c.5, sottoposte alla fase di verifica preventiva di assoggettabilità a VAS, la DGR propone due schemi procedurali alternativi:

- quello "contestuale" prevede l'integrazione dello svolgimento della fase di verifica di VAS, da espletare contemporaneamente alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici, e consente una gestione ottimale dei tempi del processo di valutazione e approvazione;
- quello "in sequenza" prevede che il Comune espleti la fase di verifica di VAS prima della fase di pubblicazione ed è consigliabile nei casi di proposte di varianti dai risvolti ambientali più complessi.

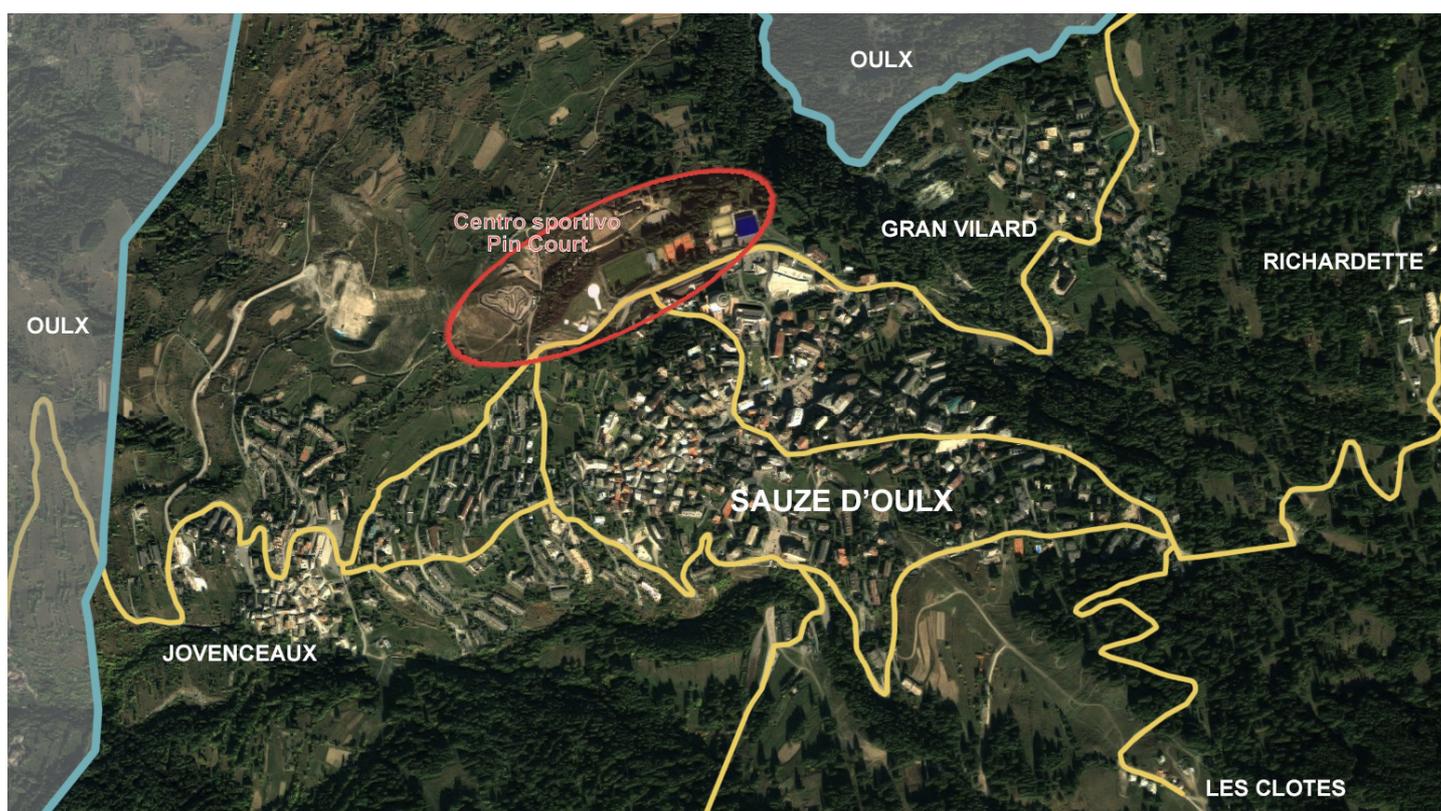
Vista la natura dei contenuti della Variante Parziale n.10 al PRG di Sauze d'Oulx, l'Amministrazione comunale ha deciso di intraprendere la procedura "in sequenza" e ha pertanto predisposto e adottato, precedentemente ai presenti elaborati urbanistici, il "Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS (fase di screening)". Tale elaborato è stato adottato con DGC n. 61 del 03/08/2018 e trasmesso con nota prot. n. 5813 del 06/08/2018 ai soggetti con competenza ambientale e alla Città Metropolitana ai fini dell'espressione dei rispettivi pareri.

In seguito all'acquisizione dei pareri formulati dai succitati enti, in data 14/09/2018, l'**Organo Tecnico** per la valutazione ambientale del Comune ha espresso il proprio **parere di esclusione della Variante dalla procedura di VAS** (nota pro. N.7148 del 04/10/2018), e contestualmente ha sottolineato la necessità che le misure di sostenibilità ambientale indicate nel documento di Screening siano recepite nella Variante Parziale di PRGC.

Come specificato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9/06/2008, con le precisazioni fornite dal presente paragrafo si intendono ottemperati i disposti dell'art. 20 della L.R. 40/98.

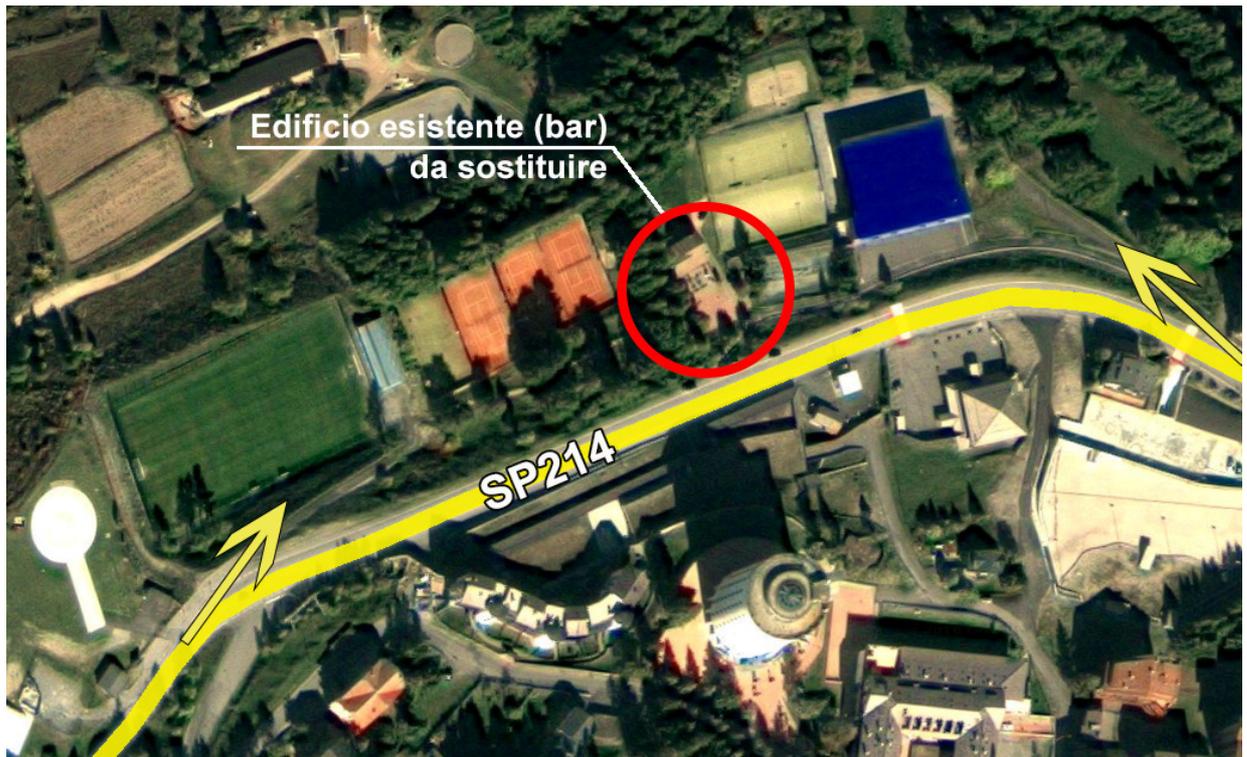
4. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Il "Centro sportivo Pin Court" è situato nella porzione settentrionale del centro abitato lungo la SP214, Via Oulx, che attraversa il comune collegando la frazione di Gran Vilard, posta a Nord-Est del centro cittadino, a quella di Jovenceaux, posta a Sud-Ovest del capoluogo di Sauze d'Oulx.



Ortofoto del capoluogo di Sauze d'Oulx (fonte: Google maps) con la sovrapposizione della rete infrastrutturale locale e localizzazione dell'ambito in oggetto.

L'area oggetto di modifica è localizzata a un livello inferiore rispetto al sedime della strada provinciale ed è accessibile dalla stessa tramite un passaggio pedonale, che permette di raggiungere direttamente l'attuale struttura, oppure attraverso due strade a fondo cieco poste ai margini dell'ambito a servizi, riservate agli addetti ai lavori e alle operazioni di carico e scarico.



Ortofoto dell'ambito in oggetto (fonte: Google maps) con la sovrapposizione della rete infrastrutturale locale e localizzazione dell'ambito in oggetto.



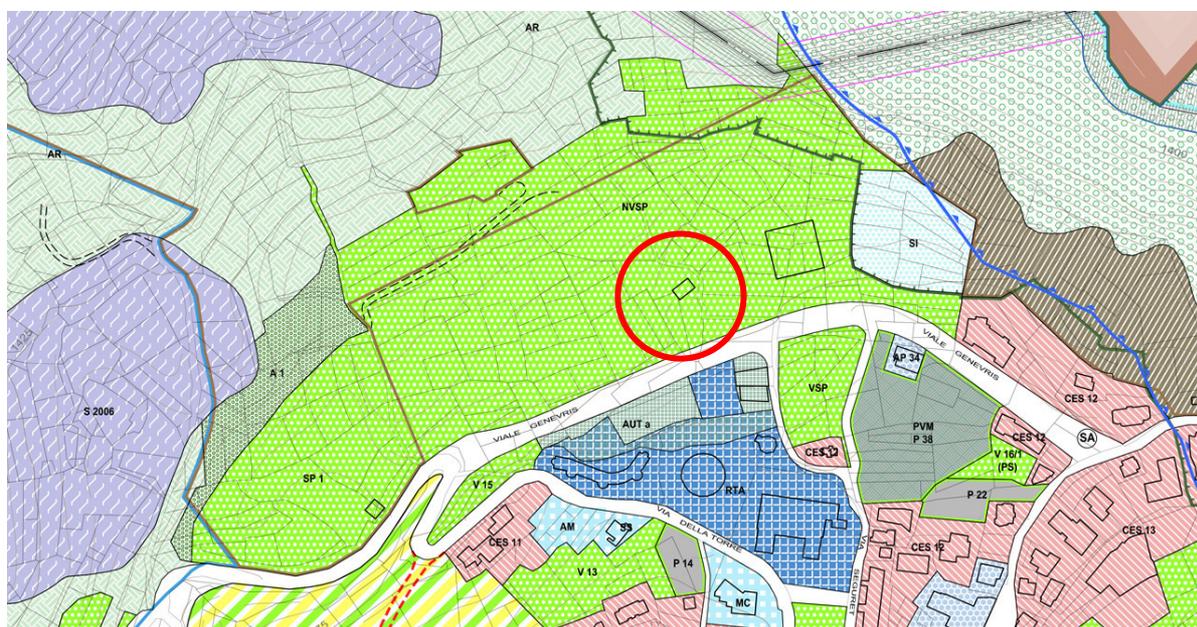
Immagini dell'accesso all'area tramite la strada privata, riferite all'anno 2017(fonte: Google Street View).



Percorso pedonale

Strada privata

Vista del percorso pedonale in accesso all'area dalla strada privata, riferite all'anno 2011(fonte: Google Street View).



-  NVSP – Area destinata a verde attrezzato per gli sport all'aperto e per gli sport al coperto

-  SP – Zona per attrezzature sportive di uso pubblico

-  AR – Zona per attività agricole

-  S2006 – Zona olimpiadi invernali

-  A1 – Zona di rimboscimento e/o di risanamento idrogeologico

-  RTA – Zona alberghiera e turistico-residenziale

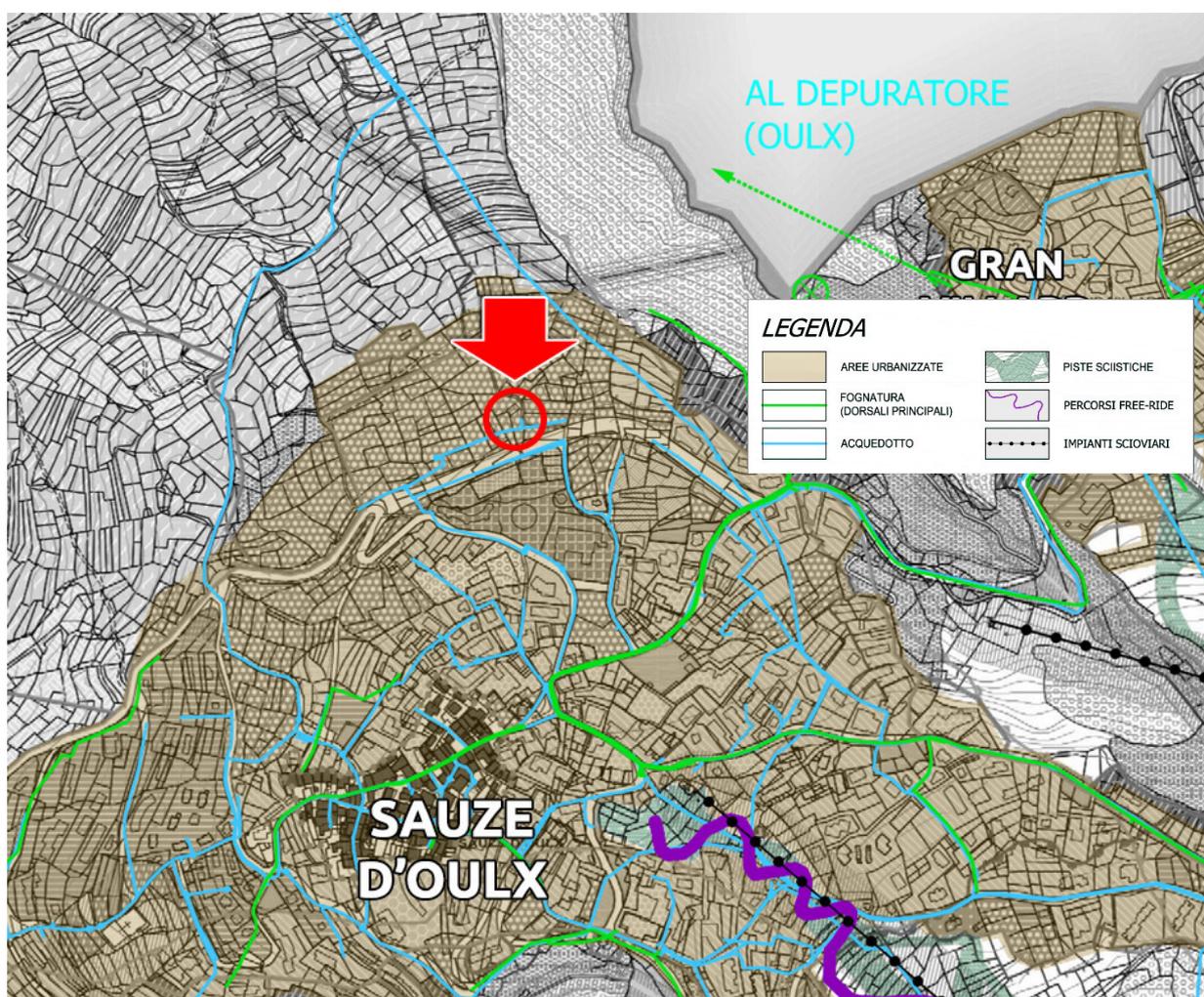
-  SI – Area per l'istruzione

-  CES – Zone sature non edificabili

Estratto della "Tavola 3P.1. Azionamento" del PRGC di Sauze d'Oulx con la localizzazione dell'ambito in oggetto.

Il fabbricato e la relativa area di pertinenza oggetto di modifica insistono sull'area urbanistica NVSP – *Area destinata a verde attrezzato per gli sport all'aperto e per gli sport al coperto*, che confina:

- a SUD con la SP214, al di là della quale si affaccia il complesso "La Torre" (hotel, spa e ristorante);
- ad Ovest con l'area SP1, anch'essa area a servizi dedicata alle attività sportive, e con un ambito libero in parte agricolo e in parte zona di rimboschimento;
- a Nord con la vasta area per le Olimpiadi 2006 (S2006);
- a Est con l'Area per servizi per l'istruzione SI, dove sorgerà la nuova scuola elementare di Sauze d'Oulx, e con l'area CES12 – *Zona satura non edificabile*, a prevalente destinazione residenziale.



Evidenziazione dei tracciati delle reti infrastrutturali primarie e delle attrezzature sportive.

L'area appartiene alle aree urbanizzate del Comune di Sauze d'Oulx, infatti corrisponde ad un'area già edificata e servita dalla rete acquedottistica comunale, ma non raggiunta dalla fognatura pubblica, pertanto lo smaltimento delle acque reflue dovrà essere risolto con sistemi di subirrigazione.

La Variante integra le disposizioni normative relative all'area per servizi NVSP riportate all'**articolo 11.4 delle NTA**, vincolando l'operazione di sostituzione edilizia del bar-ristorante esistente al rispetto di specifici requisiti dimensionali e prestazionali. Provvede inoltre ad inserire disposizioni specifiche affinché gli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'intervento siano minimi. In particolare:

- nelle **operazioni di demolizione** del fabbricato esistente devono essere attentamente quantificati i volumi demoliti e le tipologie di materiale coinvolto, al fine di individuare le modalità più corrette di smaltimento (conferimento ad impianti di trattamento, recupero e, solo in ultima ipotesi, a discarica). Allo stesso modo deve essere accertata la presenza di eventuali materiali da costruzione contenenti amianto e dovranno essere garantiti la rimozione in condizioni di sicurezza e il corretto smaltimento finale.
- il progetto della nuova struttura ricettiva (SPA, albergo e ristorante) deve conseguire la compatibilità con le condizioni naturali, paesaggistiche e di sicurezza del contesto, in particolare sui seguenti fronti:
 - **qualità architettonica e inserimento paesaggistico**: devono essere previsti tipologie compositive e materiali della tradizione montana o comunque coerenti con il contesto. A titolo orientativo della progettazione si richiamano i contenuti dei manuali regionali (approvati con DGR n.30 del 22/03/2010 e pubblicati sul BUR n.15 del 15/04/2010): "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale*" e "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia*"; inoltre, al fine di preservare le visuali prospettiche e contestualmente migliorarne la percettibilità, viene disposto il mantenimento e il completamento della quinta alberata esistente a valle dall'ambito in oggetto, mascherando edifici e strutture in fregio alla strada e liberando la visuale sul versante opposto alla valle;
 - **risparmio e approvvigionamento idrico**: sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riuso non potabile, in coerenza con quanto indicato all'art.42 del PTA;
 - **contenimento dei consumi energetici**: progettazione di involucro edilizio e impianti sulla base delle vigenti normative in materia di rendimento energetico in edilizia, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o delle migliori tecnologie disponibili sul mercato tradizionale, impiego di apparati illuminanti preferibilmente dotati di tecnologia LED o con lampade che consentono una migliore regolazione dei flussi luminosi e una maggiore efficienza. In particolare, si richiamano le indicazioni del Programma Energetico Provinciale in merito all'utilizzo di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, adozione di sistemi di termoregolazione, interventi di edilizia bioclimatica;

- **contenimento dell'inquinamento luminoso**, ai sensi della LR 31/2000 e delle relative "Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso" e in considerazione dell'ambiente naturale circostante. In particolare, si raccomanda l'utilizzo di corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste e l'impiego di materiali caratterizzati da bassa capacità riflessiva;
- **contenimento dell'inquinamento acustico**: rispetto dei requisiti acustici passivi stabiliti dal DPCM 05/12/1997; rispetto delle prescrizioni del PCA.

Non è invece necessario modificare la destinazione urbanistica dell'area su cui sorgerà il parcheggio a servizio dell'impianto sportivo di prossima realizzazione, per la quale sono state attivate la procedure di reiterazione del vincolo ai sensi degli artt.9 e 11 del DPR 327/2001, in quanto il PRG vigente già la destina ad *Area destinata agli impianti di freestyle delle Olimpiadi Invernali 2006 (S2006)*.

5. ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con riferimento alle finalità della presente Variante, illustrate nei capitoli precedenti, si è provveduto ad apportare le seguenti modifiche agli elaborati di PRG:

Elaborati normativi

cfr. ALLEGATI A e B

Art. 2.5 delle NTA "Residuo di Piano"

Si aggiorna il dato relativo al residuo di capacità edificatoria a destinazione residenziale e ricettiva in capo al Comune.

Art. 11.4 delle NTA "Zone SP e NVSP a verde attrezzato per gli sport all'aperto e per gli sport al coperto"

Si introducono specifiche disposizioni attuative per la sostituzione edilizia dell'esistente edificio bar-ristorante e per la realizzazione di uno stabilimento termale pubblico (SPA) integrato da ricettività e ristoro.

6. VERIFICA DELLA NATURA PARZIALE DELLA VARIANTE

I contenuti della presente Variante, come prospettati nei capitoli precedenti, risultano conformi all'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i. per quanto concerne i limiti posti alle Varianti Parziali.

La tabella seguente, con riferimento al comma 5 e alla sua ripartizione in lettere, evidenzia gli elementi che concorrono a definire la natura "parziale" delle modifiche introdotte dalla Variante stessa:

Sono varianti parziali al PRG le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

a)	<i>"Non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione."</i>
	I contenuti della presente Variante non incidono sull'impianto strutturale del PRGC vigente (i cui obiettivi strategici sono desumibili dalla Relazione Illustrativa di Piano), né sono riferibili alle modifiche introdotte con l'approvazione dello strumento urbanistico generale.
b)	<i>"Non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale."</i>
	Le modifiche effettuate nell'ambito della presente Variante Parziale non sono riferibili ad infrastrutture di rilevanza sovracomunale. Infatti, come illustrato nei capitoli precedenti del presente documento, si tratta di interventi che hanno una portata esclusivamente comunale.
c)	<i>"Non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'art. 21 e 22 per più di 0,5 mq/ab, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge."</i>
	La Variante, pur riguardando un'area per servizi pubblici (area attrezzata Pin Court), non riduce la quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77.
d)	<i>"Non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'art. 21 e 22 per più di 0,5 mq/ab, oltre i valori minimi di cui alla presente legge."</i>
	La Variante, pur riguardando un'area per servizi pubblici (area attrezzata Pin Court), non aumenta la quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22 della L.R. 56/77.

e)	<p><i>"Non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i 10.000 abitanti [...]"</i></p> <p>La presente Variante non incrementa la capacità insediativa residenziale del Piano Regolatore vigente.</p>
f)	<p><i>"Non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, [...] in misura superiore al 2% nei comuni con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti."</i></p> <p><i>cfr. Verifiche dimensionali</i></p> <p>La presente Variante non configura alcun incremento di superfici e volumetrie a destinazione produttiva, direzionale, commerciale o turistico-ricettiva, a livello comunale, ma si limita ad attribuire nuove potenzialità edificatorie per attività economiche (spazi ricettivi e di ristorazione) ad un'area per servizi pubblici, attingendo dal residuo di capacità edificatoria in capo al Comune (cfr. art.2.5 delle NTA).</p>
g)	<p><i>"Non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente."</i></p> <p>La Variante riguarda modifiche che non comportano ricadute significative sotto il profilo geologico, e prevede trasformazioni coerenti con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi. Non viene modificata in alcun modo la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico.</p>
h)	<p><i>"Non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'art.24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti."</i></p> <p>La Variante non si riferisce a beni culturali e paesaggistici o ambiti individuati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, né comporta modifiche alle norme di tutela e salvaguardia dei medesimi.</p>

Il comma 6 del medesimo art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. dispone inoltre che *"[...] le previsioni insediative oggetto di variante parziale devono interessare aree interne o contigue a nuclei edificati, comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali o aree edificate dismesse o degradate o da riqualificare. A tal fine gli elaborati della variante comprendono una tavola schematica delle urbanizzazioni primarie esistenti negli ambiti oggetto di variante"*.

Con riferimento alla modifica apportata dalla presente Variante, l'ambito al quale vengono assegnate nuove potenzialità edificatorie a destinazione turistico-ricettiva è situato a ridosso del capoluogo di Sauze, intercluso all'area sportiva attrezzata Pin Court e contiguo ad altre aree già edificate e destinate a usi abitativi o alberghieri; è servito dalla rete acquedottistica comunale, mentre lo smaltimento delle acque reflue dovrà essere risolto con sistemi di subirrigazione.

6.1

PROSPETTO NUMERICO DELLE PRECEDENTI VARIANTI PARZIALI

Con riferimento ai disposti del comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 come modificata dalle L.R. 3/2013 e 17/2013, di seguito si riporta *"[...] un prospetto numerico dal quale emerge la capacità insediativa residenziale del PRG vigente, nonché il rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettere c), d), e) e f), riferiti al complesso delle varianti parziali precedentemente approvate e a eventuali aumenti di volumetrie o di superfici assentite in deroga."*

VARIANTI PARZIALI	ESTREMI DI APPROVAZIONE	PARAMETRI ART. 17 COMMA 5 L.R. 56/77 E S.M.I.			
		LETT C)	LETT. D)	LETT. E)	LETT. F)
VP1	DCC n.50 del 18/03/2003				
VP2	DCC n.05 del 08/03/2004	--	+ 1.995,00 mq	--	--
VP3	DCC n.16 del 30/04/2004				
VP4	DCC n.25 del 29/06/2010	--	--	--	--
VP5	DCC n.23 del 12/07/2011	--	--	--	- 1.214,00 mq
VP6	DCC n.43 del 11/09/2012	- 5.548,00 mq	--	--	--
VP7	DCC n.29 del 8/10/2013	- 18.181,50 mq	+ 23.383,00 mq	--	+ 1.675,00 mq
VP8	DCC n.44 del 28/09/2012	--	--	--	--
VP9	DCC n. 18 del 16/08/2016	- 1.417 mq			
VP10	DCC n. 19 del 27/07/2018	- 3.050 mq	+ 5.960 mq		
TOTALI		- 28.196,5 mq	+ 31.338 mq	--	461 mq

CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE del PRGC
 (approvato con DGR n. 7-2198 del 20/02/2006)

= 10.346 abitanti

SUPERFICI A SERVIZI del PRGC
 (approvato con DGR n. 7-2198 del 20/02/2006)

Variazioni massime concesse con VP +/- 0,5 mq/ab

= +/- 5.173 mq

incremento complessivamente effettuato con varianti parziali

= + 3.141,50 mq

<u>SUPERFICI TERRITORIALI RELATIVE AD ATTIVITÀ ECONOMICHE</u> del PRGC=	
Totale delle ST per attività economiche previste dal PRG approvato con DGR n. 7-2198 del 20/02/2006	= <u>149.809 mq</u>
Incremento massimo concesso con VP pari al 6%: 6% di 149.809 mq	= <u>8.988,54 mq</u>
incremento complessivamente effettuato con varianti parziali	= <u>461 mq</u>
incremento ancora applicabile con future varianti parziali: 8.988,54 mq – 461 mq	= <u>8.527,50 mq</u>

6.2

VERIFICHE DIMENSIONALI RELATIVE ALLA PRESENTE VARIANTE

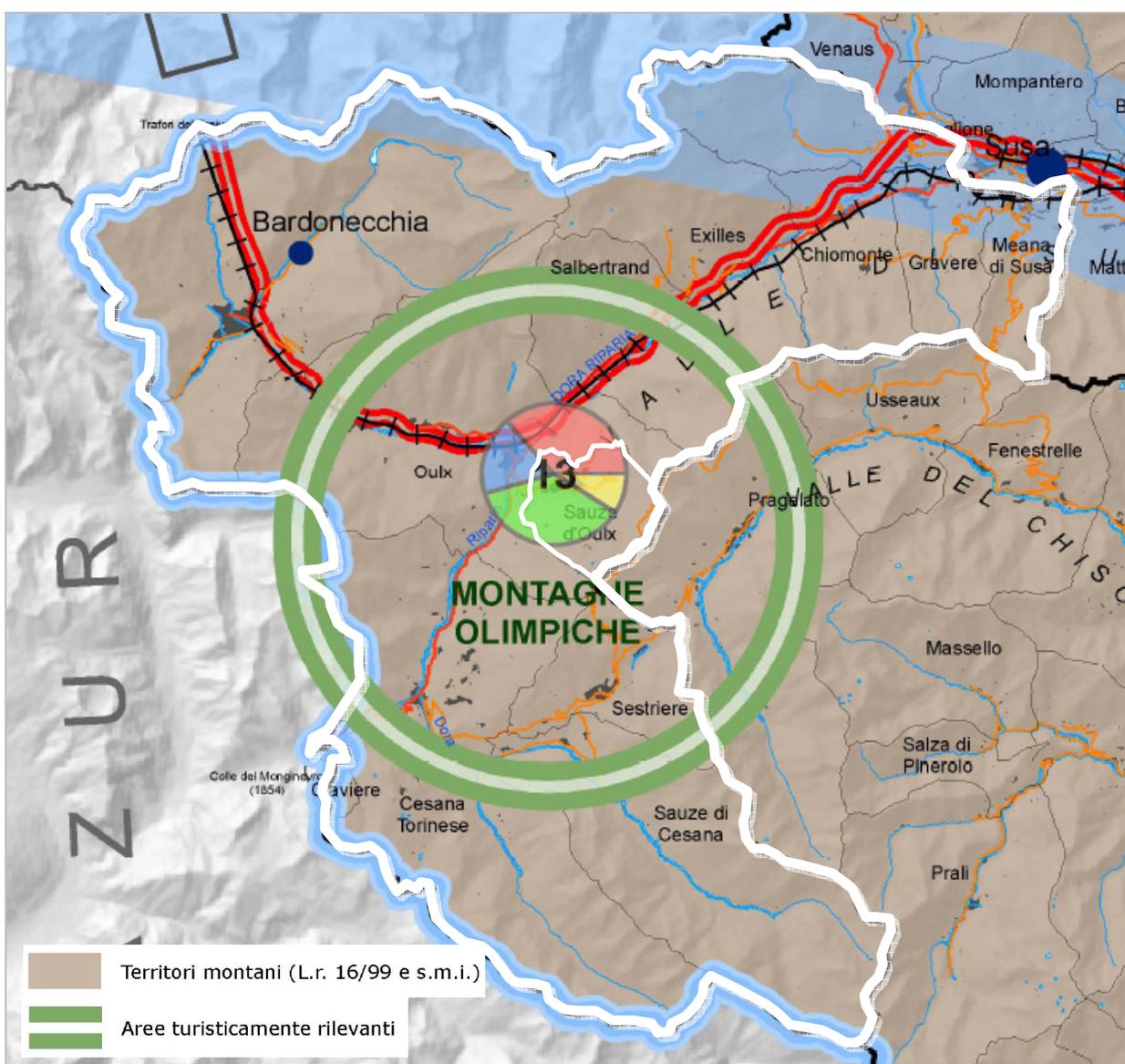
RESIDUO DI CAPACITÀ EDIFICATORIA

Attuale residuo di capacità edificatoria in capo al Comune di Sauze d'Oulx: (articolo 2.5 delle NTA)	43.605,70 mc
Capacità edificatoria assegnata con la 11^ Variante Parziale	4.800 mc
Ammontare complessivo del residuo di capacità edificatoria in capo al Comune di Sauze d'Oulx (articolo 2.5 delle NTA)	38.805,70 mc

7. VERIFICA DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

I contenuti della Variante Parziale n.11 al PRGC di Sauze d'Oulx risultano coerenti con obiettivi, linee strategiche e direttive delle strumentazioni territoriali di livello sovraordinato, come si argomenta in seguito.

7.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)



Estratto della "Tavola di Progetto" del PTR.

Il PTR (approvato con DCR n.122-29783 del 21/07/2011) struttura la lettura del

territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi funzionali costituenti aggregazioni ottimali al fine di costruire processi e strategie di sviluppo condivisi. Sauze d'Oulx è ricompreso nell'AIT 13 "Montagna olimpica".

Gli indirizzi strategici del PTR riferiti all'AIT 13 fanno riferimento al ruolo di "nodo" della rete delle stazioni di sport invernali di livello internazionale, che richiede servizi, impianti e infrastrutture di tipo urbano, il tutto inserito in un ambiente naturale e paesaggistico molto sensibile. Nell'attuare le trasformazioni necessarie per soddisfare le esigenze infrastrutturali e insediative proprie delle funzioni turistiche che l'ambito è chiamato a svolgere, con una attenzione anche alla diversificazione e alla bstagionalità dell'offerta, è quindi fondamentale tutelare le componenti naturali o semi-naturali.

Le modifiche della Variante n.11 vanno in questa direzione, potenziando l'offerta dei servizi insediati nell'area sportiva Pin Court, ampliando il ventaglio delle attività proposte e valorizzando il ruolo di polo aggregativo non soltanto per i residenti di Sauze d'Oulx, ma anche per i turisti che usufruiscono delle attrezzature sportive durante il loro periodo di soggiorno.

Altri elementi di compatibilità derivano dalla lettura dell'articolato normativo del Piano regionale:

ART.20 "LE AREE URBANE ESTERNE AI CENTRI STORICI"

Secondo il PTR, *"le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per:*

- *la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato;*
- *"la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio".*

La Variante disciplina un intervento finalizzato alla riqualificazione di una struttura comunale esistente, consentendone la sostituzione edilizia e l'incremento di destinazioni d'uso per fini turistico-ricettivi, contribuendo ad evitare nuove espansioni in territorio libero e a favorire il compattamento formale e funzionale degli insediamenti.

ART.23 "LE RETI TURISTICHE INTEGRATE"

La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e rilancio dell'economia e individua sul territorio quattro aree geografiche turisticamente rilevanti; per il "territorio della montagna", obiettivi primari sono riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica, predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni e utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali e promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti

sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.

La Variante n.11 opera in accordo con tali finalità, poiché interviene su un'area per servizi comunali, attraverso un'azione di partenariato tra pubblico e privato, ampliandone le destinazioni d'uso a favore di funzioni turistico-ricettive (albergo e ristorante) e ricreative (SPA), disciplinando l'inserimento del nuovo volume in coerenza con i caratteri dell'ambiente e del paesaggio.

ART.30 "LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

ART.31 "CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO"

Il PTR "riconosce la valenza strategica della risorsa suolo in quanto bene non riproducibile" e assume come "obiettivo strategico la riduzione e il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori", in modo da promuoverne lo sviluppo sostenibile.

La Variante n.11 contribuisce a configurare un uso parsimonioso del territorio e delle sue risorse, favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, agendo una sostituzione di un fabbricato esistente e incentivando la riduzione del consumo energetico.

7.2

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il nuovo PPR (approvato D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP). Sauze d'Oulx ricade nell'AP 39 "Alte valli di Susa e Chisone".

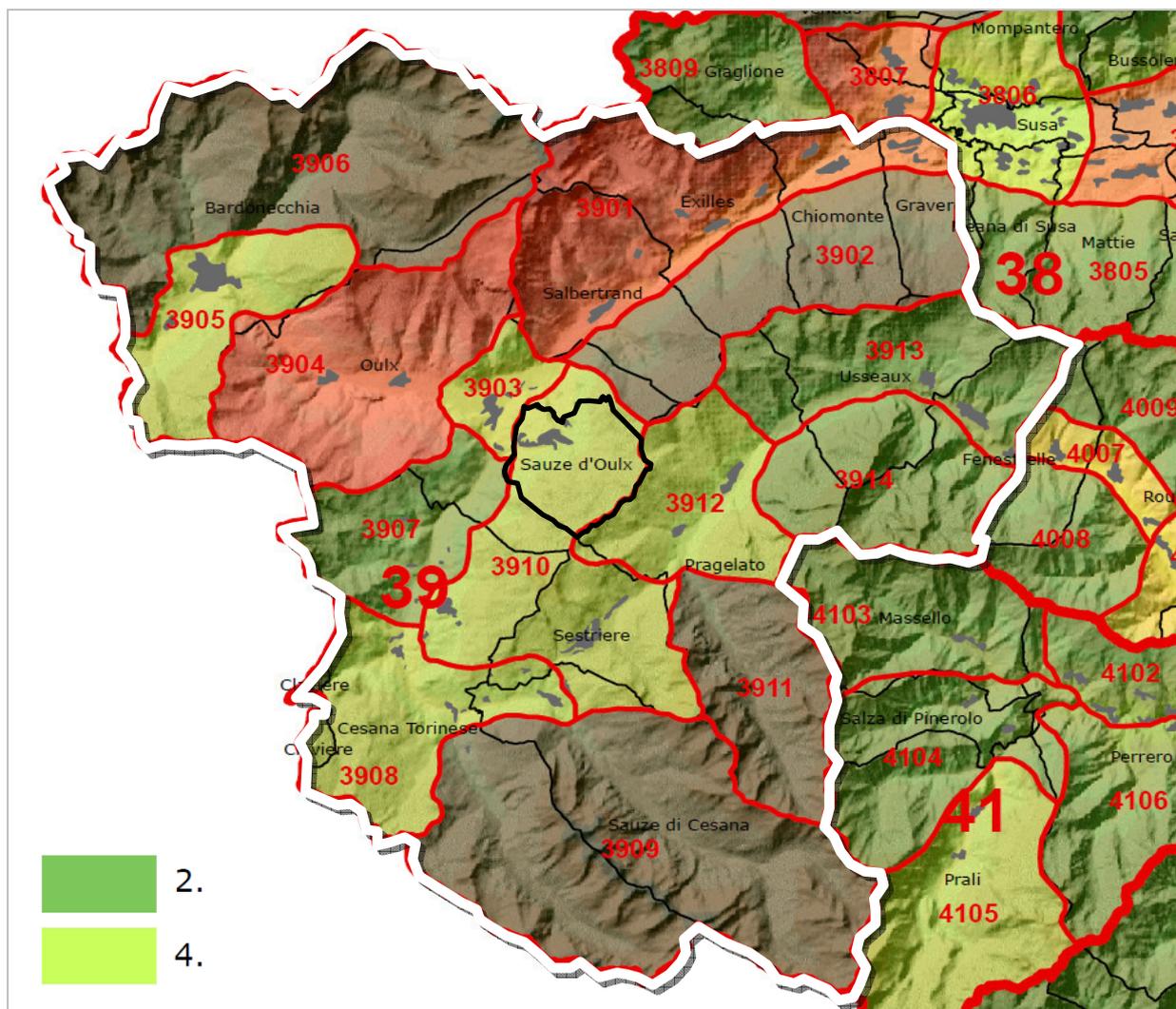
Le AP sono a loro volta strutturate in Unità di Paesaggio (UP), subambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e vivive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Interessano il territorio comunale di Sauze d'Oulx le UP 3903 "Confluenza di Oulx", 3910 "Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario", 3912 "Pragelato" (tutte di tipologia normativa 4: *Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti*) e 3907 "Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx" (di tipologia normativa 2: *Naturale/rurale integro*).

Tra le linee d'azione finalizzate al conseguimento di obiettivi specifici di qualità paesaggistica all'interno dell'AP 39 figurano:

- Il contenimento e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane o suburbane;
- Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);

- Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi;
- Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.

La Variante n.11 regola l'attuazione di un intervento di sostituzione edilizia di un fabbricato esistente, localizzato all'interno di un'area destinata a servizi comunali, già ampiamente antropizzata e facilmente accessibile, promuovendo la massima compatibilità con il contesto ed elevate prestazioni energetico-ambientali.



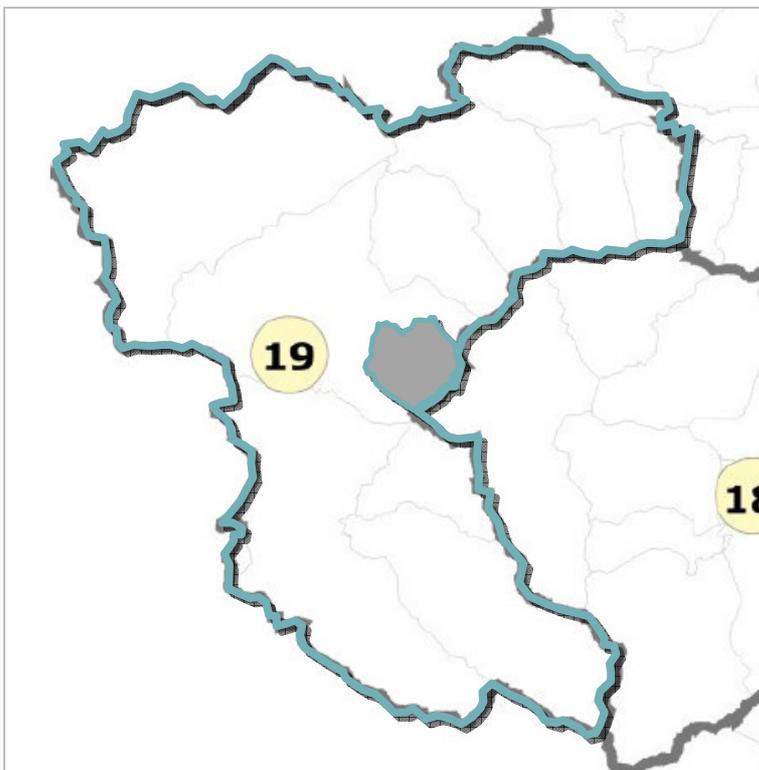
Estratto della "Tavola P3. Ambiti e unità di paesaggio" del PPR.

Per una verifica dettagliata della coerenza delle modifiche precedentemente descritte con Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, si rimanda all'Appendice della presente relazione Illustrativa, [Verifica di coerenza della variante con la disciplina di beni e componenti del PPR.](#)

7.3

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il PTC2 (approvato con DCR n.121-29759 del 21/07/2011) individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale. Sauze d'Oulx è ricompreso nell'AAS 19 denominato "Alta Valsusa".



Estratto dalla "Relazione illustrativa" del PTC2 (fig.29 a pag.65).

Tra gli obiettivi principali del Piano provinciale figurano il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, lo sviluppo socio-economico, la riduzione delle pressioni ambientali.

Nonostante la diversa scala territoriale di riferimento dei due strumenti, anche la Variante n.11 al PRG del Comune di Sauze d'Oulx opera in coerenza con tali finalità:

ART.13 "MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI (DIRETTIVA)"

Il PTC2 dispone che "gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, opere, manufatti, infrastrutture, dovranno essere prioritariamente mitigati", mentre "gli impatti residuali, che non è possibile evitare e mitigare, dovranno essere oggetto di opportune compensazioni ambientali, culturali e sociali".

La trasformazione prevista dalla Variante è accompagnata da misure di mitigazione volte a garantire un equilibrato rapporto con le componenti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, elementi naturali, paesaggio).

TITOLO II, CAPO I. REGOLE GENERALI PER LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO

LIBERO

Il Piano provinciale attribuisce agli strumenti urbanistici generali e relative varianti *"l'obiettivo strategico del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling"*, privilegiando, *"per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente"*. Promuove pertanto i mutamenti più idonei della destinazione d'uso e il recupero delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate, esclude nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero (non urbanizzato), persegue il fine di realizzare forme compatte degli insediamenti, disciplina gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica, del contenimento del consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, di riduzione delle emissioni in atmosfera, della salubrità e comfort degli ambienti abitativi e della produzione.

La Variante n.11 contribuisce a concretizzare gli obiettivi del PTC2 a livello locale, disciplinando un intervento di sostituzione edilizia ed evitando indirettamente l'edificazione di suoli liberi non urbanizzati.

ART.32 "SETTORE TURISTICO"

Il PTC2, nel valorizzare le identità e le risorse locali, persegue *"il miglioramento, con modalità ecosostenibili, degli accessi ai luoghi del turismo"* e *"l'utilizzo, a fini turistici, degli edifici e delle opere esistenti"*.

La variante ha l'obiettivo di incrementare la fruizione turistica del territorio sauzino, sostituendo un edificio esistente con una struttura più eterogenea, adatta alla crescente domanda di attrezzature e servizi per lo sport e il tempo libero.

ART.44 "ARIA, ATMOSFERA, ELETTROMAGNETISMO ED INQUINAMENTO LUMINOSO"

Al fine di controllare e limitare le pressioni ambientali, il PTC2 recepisce le disposizioni dei piani settoriali in materia di emissioni in atmosfera e inquinamento acustico, nonché le *"Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso"* approvate in applicazione della legge regionale n.31/2000.

Come si è visto, anche le NdA della Variante n.11 conterranno specifici indirizzi per il contenimento dell'inquinamento luminoso, acustico e derivante dalle esigenze di riscaldamento/produzione acqua calda sanitaria nel nuovo fabbricato a destinazione turistico-ricettiva.



ALLEGATI

ALLEGATO A

Articolo 2.5 delle NTA *Residuo di Piano*

A seguito delle rilocalizzazioni e ridistribuzioni di capacità edificatoria effettuate dalle Varianti al PRGC, residua, in quanto non specificamente assegnata ad alcuna area, una volumetria edificabile di ~~43.605,70~~ **38.805,70** mc a destinazione residenziale e ricettiva.

La titolarità di tale potenzialità edificatoria resta in capo al Comune, che ha la facoltà di allocarla nell'ambito di Varianti non Strutturali del PRGC o di trasferirla sulle aree per le quali sia espressamente prevista tale facoltà, nell'ambito di interventi convenzionati e secondo le modalità definite dalle norme specifiche delle singole aree beneficiarie del trasferimento.

Sulle aree di completamento e nuova edificazione, per le quali non siano definite prescrizioni specifiche ai sensi del comma precedente, i trasferimenti di capacità edificatoria sono ammissibili solo previo formale assenso della Giunta Comunale, espresso sulla base di un progetto preliminare che dimostri la compatibilità paesaggistica e ambientale dell'intervento; la convenzione o l'atto di impegno sottoscritti dagli attuatori devono quantificare il contributo straordinario ex articolo 16, comma 4, lettera d-ter) del DPR 380/01, relativo alla capacità edificatoria trasferita; in ogni caso, sulle aree di atterraggio della capacità edificatoria, non devono essere superate le seguenti concentrazioni, da verificare con riferimento alle superfici fondiarie e territoriali utilizzate per edificare le costruzioni esistenti:

- per aree CE: densità fondiaria = 1,2 mc/mq; rapporto di copertura = 0,40
- per aree NCE: densità territoriale = 0,8 mc/mq; rapporto di copertura = 0,30

L'entità del residuo di Piano è quantificata in un registro aggiornato a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale.

ALLEGATO B

Articolo 11.4 delle NTA

Zone SP e NVSP a verde attrezzato per gli sport all'aperto e per gli sport al coperto

[...]

- 1) Nella zona NVSP è consentita la realizzazione di un palazzetto polivalente per sport al coperto (nuoto, pattinaggio, basket, tennis, etc.).

La zona è soggetta a Piano Particolareggiato o a Piano Esecutivo Convenzionato.

Le caratteristiche del palazzetto saranno determinate nello strumento urbanistico nei limiti dimensionali utili e necessari agli sport da esercitarsi.

Il palazzetto potrà essere dotato, oltre che dei servizi igienici e tecnici necessari, anche di punti di ristoro e di incontro nonché di alloggio per la residenza del personale di custodia. Con l'approvazione della Variante Parziale 2006, al fabbricato esistente a servizio del maneggio è consentita la possibilità di un ampliamento da destinarsi a locali di servizio o complementari all'attività ippica quali il miglioramento funzionale, igienico-sanitario e la dotazione di locali comuni e per la residenza degli ospiti e del personale tecnico di custodia.

I limiti dimensionali e i parametri edilizi saranno i seguenti:

- Volume max in ampliamento : 400 mc
- N° piani: : 2
- H max : 6,00 mt
- Distanza dai confini,
dai fabbricati e dalle strade : cfr. art. 2.1 e art. 11.1

L'intervento nella zona NVSP dovrà essere corredato da relazione geologica.

È prevista la sostituzione edilizia dell'esistente edificio bar-ristorante per la realizzazione di uno stabilimento termale pubblico (SPA) integrato da ricettività e ristoro.

Nelle operazioni di demolizione del fabbricato esistente devono essere attentamente quantificati i volumi demoliti e le tipologie di materiale coinvolto, al fine di individuare le modalità più corrette di smaltimento. Allo stesso modo deve essere accertata la presenza di eventuali materiali da costruzione contenenti amianto e ne devono essere garantiti la rimozione in condizioni di sicurezza e il corretto smaltimento finale.

Per la costruzione del nuovo edificio sono stabilite le seguenti prescrizioni particolari:

- Sul max SPA: 620 mq;
- V max ricettività-ristoro: 4.800 mc;
- H del fronte verso la SP214: non superiore a + 7,00 m rispetto alla quota altimetrica più bassa rilevata nel segmento stradale immediatamente frontistante;
- per la struttura ricettiva e di ristorazione è prescritta una dotazione minima di parcheggio privato pari a 1 mq/ 10 mc, che deve essere interamente soddisfatta acquisendo i necessari posti auto all'interno dell'autorimessa comunale di Viale Genevris (in area urbanistica VSP); non è in ogni caso ammessa la realizzazione di nuove autorimesse collettive all'interno del centro sportivo, onde evitare interferenze del traffico veicolare con la fruizione prevalentemente pedonale dell'area;
- la qualità compositiva dell'intervento: devono essere previsti l'impiego di tipologie compositive e materiali della tradizione montana o comunque coerenti con il contesto; a titolo orientativo della progettazione si richiamano i contenuti dei manuali re-

gionali (approvati con DGR n.30 del 22/03/2010 e pubblicati sul BUR n.15 del 15/04/2010): "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia");

- l'inserimento nel contesto paesaggistico: al fine di preservare le visuali prospettiche e contestualmente migliorarne la percettibilità, è disposto il mantenimento e il completamento della quinta alberata esistente a valle dall'ambito in oggetto, mascherando edifici e strutture in fregio alla strada e liberando la visuale sul versante opposto alla valle;
- il contenimento dei consumi energetici: fermi restando gli obblighi di legge relativi all'efficienza dell'involucro edilizio, degli impianti e degli approvvigionamenti da fonti rinnovabili, si raccomanda comunque l'impiego di apparati illuminanti dotati di tecnologia LED o con lampade che consentono una migliore regolazione dei flussi luminosi e una maggiore efficienza; in particolare, si richiamano le indicazioni del Programma Energetico Provinciale in merito all'utilizzo di pannelli solari per la produzione di acqua calda, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, adozione di sistemi di termoregolazione, interventi di edilizia bioclimatica;
- il risparmio dei consumi idrici: devono essere attuati sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riutilizzo non potabile, in coerenza con quanto indicato all'art.42 del PTA;
- il contenimento dell'inquinamento luminoso: si richiamano i disposti della LR 31/2000 e delle relative "Linee guida provinciali per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso"; in particolare, si raccomanda l'utilizzo di corpi illuminanti che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste e l'impiego di materiali caratterizzati da bassa capacità riflessiva;
- il contenimento dell'inquinamento acustico: devono essere rispettati i requisiti acustici passivi stabiliti dal DPCM 05/12/1997 e i disposti del PCA;

L'attuazione è devoluta a un intervento pubblico-privato in regime convenzionale. La convenzione deve disciplinare:

- il rispetto di tutti i requisiti dimensionali e prestazionali di cui sopra;
- la realizzazione della SPA, della viabilità pedonale e degli spogliatoi a servizio dei campi da gioco, il locale per la guardiania del tennis; tali opere vengono realizzate e cedute al Comune in assolvimento delle dismissioni di standard urbanistici;
- la gestione della SPA e dei servizi accessori, garantendone l'utilizzo pubblico;
- gli accessi all'area e la sistemazione della medesima in armonia con i circostanti spazi pubblici.



appendice

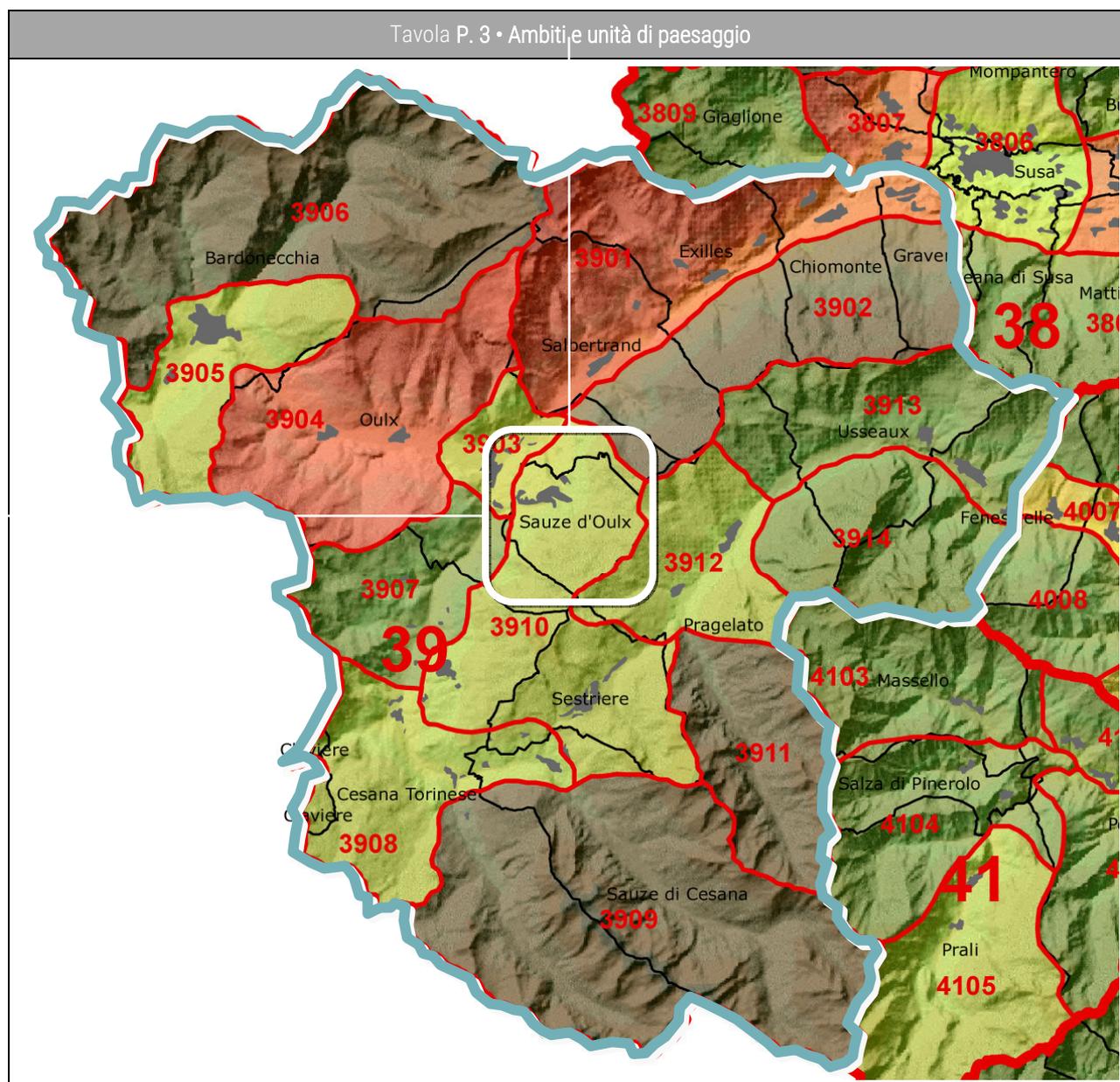
VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio di Sauze d'Oulx, o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

⚠ Si ricorda inoltre che la presente Variante Parziale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

Il comune di SAUZE D'OU LX, come evidenziato sullo stralcio cartografico sotto allegato, fa parte dell'AP 39 "Alte Valli di Susa e Chisone".



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalla scheda relativa all'ambito di paesaggio in questione, e il relativo schema "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 39 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

[...]

Il territorio delle alte valli Susa e Chisone ha subito negli ultimi sessant'anni una radicale trasformazione funzionale che segna fortemente il paesaggio: l'affermazione dell'industria sciistica, associata allo sviluppo delle

seconde case (di matrice urbana o "stilistica"), sostenuta dal potenziamento delle infrastrutture viarie, e culminata negli interventi olimpici, ha modificato l'uso e la percezione del territorio alpino.

Nel corso degli ultimi due decenni sono significativi i sintomi di un ripensamento del modello di sviluppo turistico perseguito nel dopoguerra: verificato il fallimento del sistema delle "seconde case" (che hanno causato spreco di territorio e che costituiscono un patrimonio sostanzialmente immobilizzato e sottoutilizzato), si punta a sistemi più flessibili sia di accoglienza, sia di offerta turistica (non solo sportiva, ma culturale e ambientale). Il corretto uso delle opere olimpiche è un tema strategico decisivo, anche in prospettiva di una conversione verso utilizzi estivi di maggiore intensità e di riduzione della stagione invernale, anche in conseguenza del cambio climatico.

Parallelamente, come tutte le aree alpine, anche la Valle di Susa sta conoscendo da decenni una progressiva riduzione delle attività agro-pastorali stanziali, che si ripercuote, anche se in misura minore rispetto ad altre valli, sulla conservazione del paesaggio delle praterie, oggi parzialmente modificato dalla risalita del bosco ai limiti superiori e dalla chiusura delle radure, a causa dell'abbandono. Gli incentivi della PAC e le azioni della Comunità Montana hanno garantito il mantenimento delle attività di sfalcio in alcune aree di maggiore pregio paesaggistico, altrimenti destinate a essere più rapidamente colonizzate da formazioni ad arbusti prodromiche delle formazioni forestali stabili.

Il Consorzio Forestale dell'Alta Val di Susa dal 1953 si è occupato, tramite sei piani forestali, della gestione del territorio forestale, valorizzando le superfici di proprietà comunale con interventi di miglioramento e conversione verso popolamenti a maggiore stabilità ecologica e strutturale, non dimenticando aspetti di valorizzazione economica del prodotto legnoso.

La parte bassa dell'ambito, invece, è interessata da un progressivo abbandono delle attività economiche, a causa della posizione geografica marginale fra Susa e i centri turistici di alta valle. Si assiste quindi a un progressivo abbandono del prato e dei seminativi, che interessa il versante solivo di Exilles e l'area dei terrazzamenti storici di Chiomonte.

Nel bosco, oltre alla riconquista di spazi abbandonati, si assiste all'espansione del pino cembro, degli abeti e di varie latifoglie all'interno lariceti, sintomo anch'esso dell'abbandono dell'attività di pascolamento nel bosco. Tale dinamica porta alla costituzione di popolamenti misti di migliore valenza ecosistemica e paesaggistica.

Criticità e rischi

La forte pressione turistica, anche post olimpica, e il traffico transfrontaliero sia di tipo ferroviario sia stradale costituiscono la principale fonte di criticità, con conseguenze su molti aspetti ambientali generali, quali:

- inquinamento atmosferico e acustico;
- intensificazione dei processi erosivi per la presenza di strade su versante a traffico non regolamentato o non adeguatamente controllato e piste da sci che rimuovono la copertura del suolo, esponendolo alle acque meteoriche;
- perdita di permeabilità del suolo sulle piste da sci e nelle aree di servizio a esse, con aumento del ruscellamento superficiale;
- innevamento artificiale sulle piste da sci per carenza di neve naturale, con effetti ambientali anche per il prelievo di acque in stagioni siccitose;
- impermeabilizzazione di ampie superfici per la creazione di aree da destinare al parcheggio degli autoveicoli.

Anche lo spazio insediativo tradizionale è stato profondamente alterato, ed è irreversibilmente perduto nel suo rapporto tradizionale con l'intorno rurale nelle zone in cui sono concentrati:

- le infrastrutture (autostrade, grandi strade, attrezzature per la sosta, impianti sportivi), soprattutto nel fondovalle;
- gli insediamenti turistici fuori scala sia per le costruzioni di grandi dimensioni sia per i picchi di affluenza in quota;
- gli impianti di risalita (nei comprensori della "Via Lattea" e di Bardonecchia), che determinano un forte impatto sulla morfologia e la gestione naturalistica dei versanti, con boschi e pascoli solcati da piste da sci e da stradelli di servizio.

Situazioni puntuali di criticità si riscontrano per gli effetti indotti di tali processi, tipicamente per:

- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali del fondovalle, o a blocchi isolati senza relazioni con il contesto, con la perdita delle identità e delle qualità dei nuclei frazionali tradizionali;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali (forte impatto, interventi standardizzati e banalizzati);

- ampie aree di cantiere e di cava presso le infrastrutture di fondovalle;
- mancanza di aree di sosta di qualità per la fruizione del paesaggio;
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- abbandono di aspetti minori del patrimonio, importanti per il loro valore di sistema (dogana dismessa di Claviere, fortificazioni recenti);
- rischi di abbandono di centri turistici obsoleti o degli impianti di più difficile gestione (anche olimpici, come il bob e il trampolino).

D'altra parte alcuni rischi, appartenenti a dinamiche che interessano la montagna alpina nel suo complesso, producono effetti critici anche in assenza di specifiche pressioni trasformative, agendo su vulnerabilità strutturali o di lungo periodo del modello insediativo tradizionale, con:

- l'abbandono delle borgate alpine non interessate da flussi turistici (i villaggi in quota accessibili solo a piedi in val Troncea, Argentiera, Thures, Rochemolles o sui versanti dei tratti di valle più chiusa) e delle attrezzature di servizio alle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali;
- gli interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico (banalizzazione delle soluzioni, finti rustici o interventi "in stile", volumetrie incoerenti), con impianti disordinati e incoerenti con la morfologia del territorio e con l'insediamento storico;

per gli aspetti specificamente connessi ai processi naturali:

- pascolo talora irrazionale, anche in bosco;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare per i cervidi, tale da non permettere una sufficiente rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie in special modo) per continui danni dovuti a sfregamenti, scortecciamenti e bruciamenti delle giovani piante;
- stress delle superfici boscate dovute a fenomeni siccitosi o per eccessivo calore (moria dei pini);
- fenomeni franosi anche vasti, superficiali e non, e lave torrentizie in caso di fenomeni piovosi intensi causate dalla particolare litologia di alcune aree.

Indirizzi e orientamenti strategici

Nonostante i danni, sostanzialmente irreversibili, subiti dal paesaggio tradizionale che coinvolgono insediamenti e aree in quota, su cui sarebbe opportuno sperimentare strategie di riqualificazione, esistono ancora notevoli margini di valorizzazione nelle aree non coinvolte direttamente dalle infrastrutture sciistiche o viarie, canalizzando la domanda di residenza turistica verso interventi di recupero rispettosi della qualità dell'edilizia storica e del rapporto tra l'insediamento e il territorio.

D'altra parte va curato il vasto patrimonio insediativo, di cui è ancora modesta la percezione culturale, come le testimonianze di archeologia, i reperti medioevali, le infrastrutture ottocentesche e le architetture di qualità più recenti.

Le linee d'azione più adatte a garantire questi processi sono:

- [...]
- qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione e incentivo alle buone pratiche (controllo di volumetrie, materiali e tecniche tradizionali, funzioni compatibili e innovative), razionalizzazione delle eventuali limitate aree di espansione, privilegiando il recupero dell'edilizia storica e il compattamento delle aree esistenti;
- ricucitura dei margini sfrangiati dell'abitato e delle aree di espansione disordinate o ad alto impatto sul contesto, al fine di ridare riconoscibilità ai nuclei storici medioevali e di conferire nuova identità ambientale alle aree di sviluppo turistico del secondo dopoguerra, mitigando al contempo l'impatto di complessi turistici non inseriti correttamente nel contesto: confluenza di Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Prigelato;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche, architettoniche e storico- artistiche, con particolare attenzione al controllo del contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali (contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici;
- [...]

Inoltre, per le infrastrutture, la generale strategia di mitigazione deve concentrarsi in:

- definizione di aree irrisolte (aree di cantiere, parcheggi per eventi, opere idrauliche): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravera, Confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable;
- controllo sulle attività di trasformazione e di adeguamento funzionale delle infrastrutture stradali storiche (viarie e ferroviarie) e valorizzazione dei relativi spazi di relazione (stazioni ferroviarie, piazze e viali di accesso, connessioni con i nuclei storici medioevali): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravera, confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Prigelato.

In particolare è opportuno favorire progetti specifici di valorizzazione paesaggistica, in cui i sistemi di risorse storico-culturali e ambientali costituiscono un insieme di rilevanza paesaggistica a rischio (di abbandono o di impatto). [...]

Per la qualificazione degli aspetti naturalistico-ambientali la prospettiva è analoga a quanto dichiarato in premessa per il patrimonio storico culturale: si tratta di un ambito con forti pressioni trasformative ma con un elevato patrimonio e notevoli potenzialità di valorizzazione attraverso un corretto utilizzo delle risorse.

Quindi l'elevata pressione antropica va controllata per contenere processi di grave ripercussione su ogni progetto o programma che eserciti variazioni sul territorio, anche in considerazione della presenza di molte aree tutelate o protette, ma la gestione agro-silvo- pastorale, se condotta secondo criteri di sostenibilità ambientale e multifunzionalità del territorio, è lo strumento chiave per il mantenimento e il miglioramento della componente paesaggistica e di biodiversità del territorio.

A fronte della situazione pregressa, per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- la corretta manutenzione delle superfici occupate da piste da sci, prevedendo un maggiore contenimento dell'erosione mediante l'impiego di opportune pratiche di conservazione e inerbimento;
- l'attenzione alla viabilità silvo-pastorale (per lo più ex militare) e a quella di servizio degli impianti, che dovrebbe essere gestita e progettata con maggiore attenzione al controllo delle acque meteoriche e alla protezione delle scarpate, evitandone l'uso indiscriminato mediante seria regolamentazione della fruizione turistica;
- le buone pratiche nella gestione del bosco, tra cui il mantenere le radure delle foreste, in special modo nel piano montano, il favorire la formazione di boschi misti di diverse specie, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropiche storiche, il valorizzare sia gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso soprattutto all'interno del bosco, sia i popolamenti che forniscono protezione diretta da frane e valanghe (Bandite), il conservare la necromassa e alberi di grandi dimensioni con invecchiamento indefinito in bosco per l'aumento della biodiversità;
- il corretto utilizzo delle praterie per le attività pastorali attraverso opportune misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio, per una buona gestione dei carichi di animali sui pascoli, per non innescare fenomeni erosivi o di degrado delle cotiche pastorali (e per migliorare le condizioni igienico sanitarie e per il bestiame, per il personale e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti d'alpeggio);
- la conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti, veicoli.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- [...]
- contenere e consolidare le espansioni di carattere suburbano di Oulx, Sauze d'Oulx e Cesana;
- [...]

AP 39 - schema Obiettivi / Linee di azione

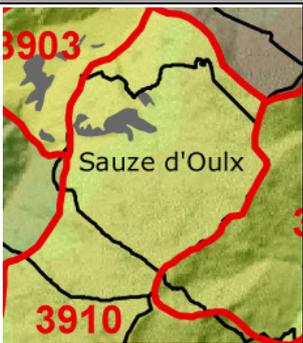
Obiettivi	Linee di azione
1.1.4 Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione ed incentivi alle buone pratiche, razionalizzando le aree di espansione e privilegiando il recupero e il compatto delle aree insediate esistenti.

1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario.
1.2.3	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Ridefinizione dei margini urbani per migliorare la leggibilità dei centri storici e delle aree di sviluppo turistico del '900; mitigazione degli impatti provocati dal turismo invernale, soprattutto controllando gli adeguamenti delle infrastrutture stradali storiche e la valorizzazione degli spazi di relazione; promozione di interventi innovativi per la fruizione del patrimonio dei luoghi.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	
1.4.4	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei nuclei abitati, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare di tessuti urbani arteriali, soprattutto nei fondovalle delle UP interessate dagli sviluppi turistici o infrastrutturali.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.
1.8.3	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.	Mitigazione di insediamenti fuori scala (viabilità, insediamenti produttivi, terziari, commerciali ecc..) o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruitivi.
1.8.5	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infra-	

	strutture (viabilità, ferrovia, energia).	
3.1.1	Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	
1.8.4	Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Ricucitura e valorizzazione dei percorsi storici di legamento di versante e tra borgate.
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Sistemazione di aree di cantiere, parcheggi, eventi, opere idrauliche, soprattutto lungo la Dora tra Salbertrand e Gravere, e tra Bardonecchia e Oulx.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Promozione di una corretta manutenzione delle superfici occupate da piste da sci, contenendone la conseguente erosione mediante l'impiego di opportune pratiche di conservazione e inerbimento.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Promozione di progetti di gestione integrata del patrimonio forestale storico (soprattutto larice e specie autoctone), al fine di contenere il dissesto dei versanti e garantire la protezione dalle valanghe.

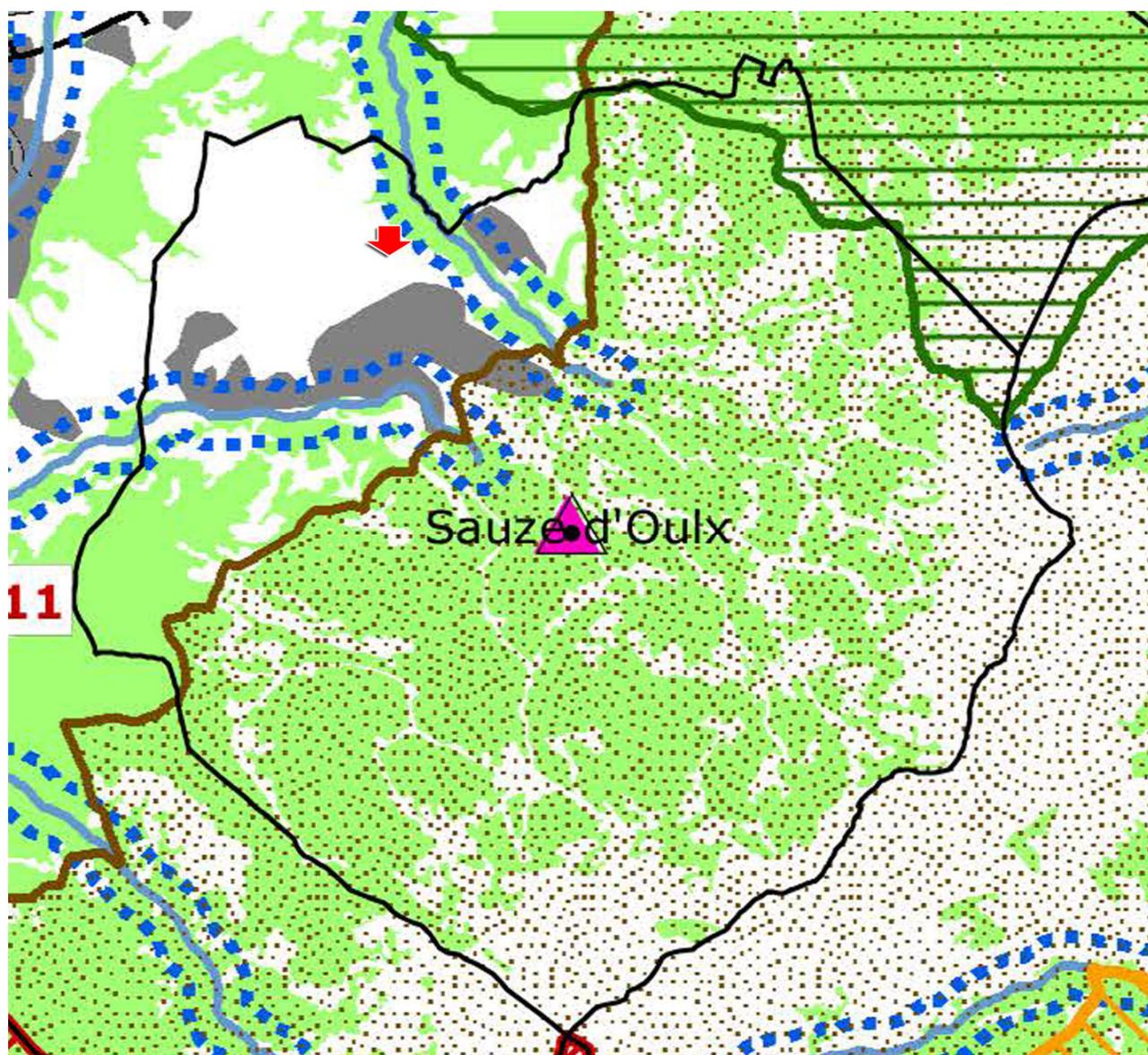
Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub - ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

SAUZE D'OULX ricade in un'unica UP, la 3910 denominata "Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario".

Tavola P. 3 • Ambiti e unità di paesaggio	
	 Unità di paesaggio
	 Confini comunali
	 Edificato
	 Tipologia normativa 4: naturale/ rurale alterato episodicamente da insediamenti
<p>Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature per lo più connesse al turismo.</p>	

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P 2.4 - Beni paesaggistici: Torinese e valli laterali" e "P 4.9 - Componenti paesaggistiche: Valli di Susa" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti delle modifiche al PRG introdotte dalla presente Variante.

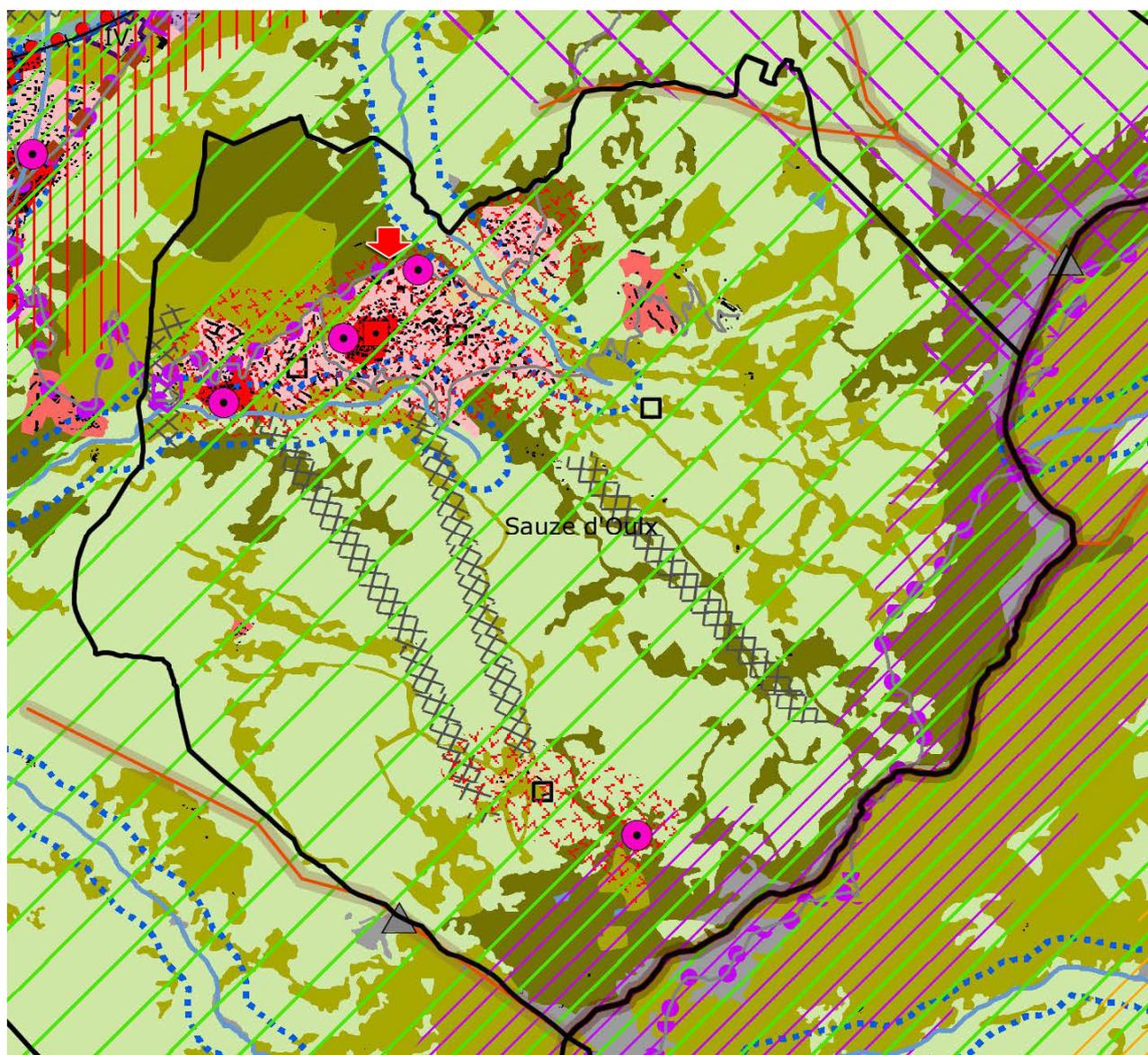
Tavola P. 2.4• Beni paesaggistici



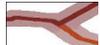
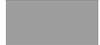
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

	<p>Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14)</p>
	<p>Lettera d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13)</p>
	<p>Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001 (art. 16)</p>
	<p>Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33)</p>

Tavola P. 4.9 • Componenti paesaggistiche



COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

	Aree di montagna (art.13)
	Vette (art.13)
	Sistemi di crinali montani principali e secondari (art.13)
	Ghiacciai, rocce e macereti (art.13)
	Zona fluviale allargata (art.14)
	Zona fluviale interna (art.14)
	Laghi (art.15 NdA)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
	Praterie rupicole (art. 19)
	Praterie, prato - pascoli, cespuglieti (art. 19)

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

	Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
	Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE	
	Percorsi panoramici (art.30)
	Fulcri naturali (art. 30)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30)
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
	Aree sommitali costituenti fondali e skyline (art. 31)
COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE	
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i 2
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i 4
	Villaggio di montagna (art. 40) m.i.12
	Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada o dispersa (art. 40) m.i.13
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticità puntuali (art. 41)
	Elementi di criticità lineari (art. 41)

AREE DI MONTAGNA [articolo 13]

Tav. P.2.4	 Lettera d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13)
Componenti naturalistico - ambientali	
Tav. P.4.9	 Aree di montagna
	 Vette
	 Sistemi di crinali montani principali e secondari
	 Ghiacciai, rocce e macereti

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.</p> <p>2. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.</p> <p>3. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.</p> <p>4. Il Ppr persegue, nelle aree di montagna, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme.</p> <p>Indirizzi</p> <p>5. I piani territoriali provinciali definiscono criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.</p> <p>6. I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.</p> <p>7. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.</p>	<p>La Variante Parziale n.11 non riguarda la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche.</p> <p>La Variante Parziale n.11 non riguarda l'individuazione della rete di accessibilità locale riservata ad attività agricole o affini, alla manutenzione di opere pubbliche o di pubblica utilità, a funzioni di vigilanza.</p>
Direttive	

8. I piani territoriali provinciali definiscono normative finalizzate a promuovere:

- a) il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
- b) la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
- c) la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.

9. I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.

10. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

- a) finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
- c) garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Prescrizioni

11. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a) la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b) gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

La Variante Parziale n.11 non integra la procedura di adeguamento al PPR.

La modifica introdotta al PRG dalla Variante n.11 operano al fine di sviluppare il settore turistico-fruitivo in armonia con il contesto alpino di riferimento, senza prevedere nuove espansioni in territorio libero. Inoltre, l'intervento sarà disciplinato da prescrizioni specifiche volte alla salvaguardia dell'ambiente, alla qualità architettonica e al corretto inserimento paesaggistico attraverso l'utilizzo di tipologie e materiali attestati dalla tradizione costruttiva locale o con essa coerenti.

Con la Variante Parziale n.11 non si prevedono nuove viabilità a uso agricolo o forestale, né interventi per la produzione e distribuzione di energia.

12. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a) necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b) relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c) necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d) relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e) necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- f) relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi con-

L'ambito interessato dalla Variante n.11 non rientra nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola P4 del PPR.

testualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

13. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b) alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c) alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

La modifica contemplata dalla Variante n.11 non ricade in territori coperti da ghiacciai.

AREE DI MONTAGNA [articolo 19]

Tav. Componenti naturalistico - ambientali

P.4.9 Praterie rupicole (art. 19)

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:</p> <ol style="list-style-type: none"> praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea; praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti; prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate; aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari. <p>2. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.</p> <p>3. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.</p> <p>4. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.</p> <p>5. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.</p>	<p>Il PPR riconosce l'intera area attrezzata del Pin Court come appartenente alla componente paesaggistica delle praterie rupicole.</p> <p>La documentazione fotografica allegata al Documento di Screening dimostra con evidenza che si tratta in realtà di un ambito ampiamente antropizzato e compromesso dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che non possiede più nessuna delle caratteristiche proprie della prateria, la quale invece ancora permane a valle dell'area sportiva, nel versante verso il Comune di Oulx.</p> <p>In particolare l'area oggetto della modifica di variante è già occupata da un fabbricato, per il quale si prevede la demolizione con ricostruzione, al fine di realizzare uno stabilimento termale pubblico corredato dai servizi accessori per il wellness (una cosiddetta SPA) e integrato da una struttura ricettiva e di ristorazione.</p>
Indirizzi	
<p>6. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico; 	

- b) incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;
 - c) prevenire i fenomeni erosivi;
 - d) incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.
7. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:
- a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
 - b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.
8. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

9. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:
- a) idoneità pedologica e geomorfologica;
 - b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
 - c) acclività e accessibilità;
 - d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
 - e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
 - f) potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggere prato-pascolive;
 - g) presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
 - h) relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.
10. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

La Variante contribuendo alla densificazione del tessuto urbano del capoluogo, attraverso l'assegnazione di un puntuale incremento di capacità edificatoria necessario alla sostituzione edilizia con ampliamento del fabbricato destinato a bar-ristoro esistente nell'area pubblica attrezzata Pin-Court, promuove indirettamente il mantenimento delle colture prative esistenti, a margine dell'area sportiva comunale.

Come precisando in precedenza, né l'ambito oggetto di Variante né l'intera area attrezzata Pin Court possiedono caratteristiche ambientali ed ecologiche tali da consentire il loro riconoscimento come praterie rupicole.

Ad ogni modo si evidenzia che la Variante non modifica la destinazione urbanistica dell'area in oggetto, ma si limita ad introdurre specifiche disposizioni finalizzate a normare l'intervento di sostituzione edilizia con ampliamento, e a vincolarlo al rispetto di elevati livelli prestazionali e di qualità paesaggistica.

VILLE, GIARDINI E PARCHI, AREE ED IMPIANTI PER IL LOISIR E IL TURISMO [articolo 26]

Tav.
P.4.9

Componenti storico - culturali



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo; il Ppr identifica altresì, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le ville, i giardini e i parchi, individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice, cui si applicano, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso, le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.</p> <p>2. Nell'insieme delle aree e degli immobili di cui al comma 1, individuati nella Tavola P4, si distinguono:</p> <p>a) sistemi di ville, giardini e parchi;</p> <p>b) luoghi di villeggiatura e centri di loisir con particolare attenzione a impianti termali, approdi lacuali, stazioni ferroviarie ed edificazioni nell'immediato contesto, costituenti immagine di presentazione per il visitatore;</p> <p>c) infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna con particolare attenzione alle aree connotate da:</p> <p>I. alberghi e rifugi;</p> <p>II. percorsi di fruizione alpina, sentieri, passeggi lungo lago con relative attrezzature di tappa o di meta (belvedere, chioschi);</p> <p>III. testimonianze qualificate della fruizione alpina finalizzata all'escursionismo o agli sport del ghiaccio e della neve.</p>	
<p>Direttive</p>	
<p>3. I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:</p> <p>a) tutela e valorizzazione:</p> <p>I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;</p> <p>II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;</p> <p>III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenti di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione.</p> <p>b) restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;</p> <p>c) rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;</p> <p>d) rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi</p>	<p>Il sistema insediativo sauzino di fondovalle è riconosciuto dal PPR quale ambito espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo legato alla montagna, all'interno del quale porre particolare cura nel rispetto delle tecniche costruttive, dei caratteri tipologici, dei materiali, del colore.</p> <p>L'intervento previsto dalla Variante sarà attentamente regolamentato, proprio per garantire la salvaguardia del valore funzionale e storico-culturale del luogo, nell'ottica del sostegno alla frequentazione turistica del territorio comunale in tutte le stagioni e della maggiore compatibilità con il contesto ambientale e paesaggistico.</p> <p>In particolare dovranno essere previsti tipologie compositive e materiali della tradizione montana o comunque coerenti con il contesto. A titolo orientativo della progettazione la variante richiama i contenuti dei manuali regionali (approvati con DGR n.30 del 22/03/2010 e pubblicati sul BUR n.15 del 15/04/2010): "Indirizzi</p>

e dai siti di cui al comma 2;

- e) rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:
- I. gli allineamenti e i profili altimetrici;
 - II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;
 - III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;
 - IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;
 - V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;
 - VI. le recinzioni.

Prescrizioni

4. Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:

- a) sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;
- b) è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.

Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale” e “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia”).

BELVEDERE, BELLEZZE PANORAMICHE, SITI DI VALORE SCENICO ED ESTETICO [articolo 30]

Tav. Componenti percettivo - identitarie

P.4.9 ● ● ● Percorsi panoramici (art.30)

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr individua, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. e nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:</p> <p>a) luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. i belvedere, punti di vista accessibili al pubblico dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale; II. i percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio; III. gli assi prospettici, tratti di percorsi mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale, e relative quinte costruite o vegetali. <p>b) bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Codice, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. i fulcri di attenzione visiva, fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica; II. i profili paesaggistici, aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale; III. gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale. <p>2. In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva; b) valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale; c) salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde; d) valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono 	<p>Il PPR riconosce nel territorio di Sauze d'Oulx due percorsi panoramici di rilevanza paesaggistica, ovvero la SP173, nel tratto da Sestriere a Clotas, e la SP214, nel tratto da Oulx a Sauze d'Oulx.</p>

l'osservazione e la fruizione;

- e) tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità;
- f) riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1.

Direttive

3. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a) individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c) definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico- ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e) subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione

Considerato che la Variante interviene in un contesto già compromesso da edificazioni e attrezzature sportive esistenti, le disposizioni che verranno introdotte nell'apparato normativo di Piano perseguiranno, tra gli altri, l'obiettivo del mantenimento e del completamento della quinta alberata esistente a valle dall'ambito in oggetto, mascherando edifici e strutture in fregio alla strada e liberando la visuale sul versante opposto alla valle.

Si ricorda infine che la Variante Parziale n.11 non integra la procedura di adeguamento al PPR.

dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

TESSUTI DISCONTINUI SUBURBANI [articolo 36]

Tav. **Componenti morfologico - insediative**P.4.9  Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

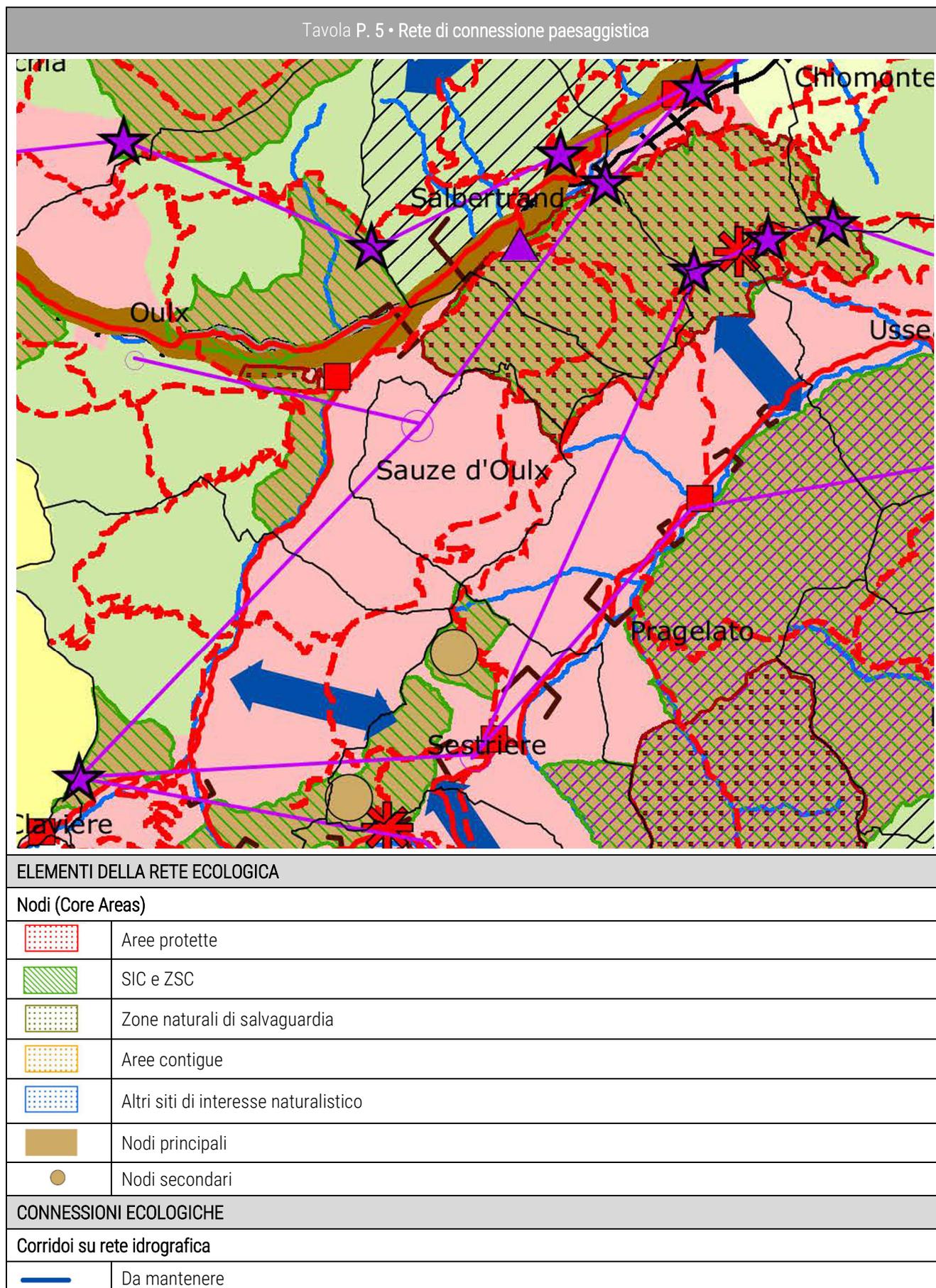
Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr identifica, nella Tavola P4, le aree di tipo m.i. 4 contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.</p> <p>2. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano; riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione del contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi; formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture; integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali. 	
Indirizzi	
<p>3. I piani locali garantiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde. 	
Direttive	
<p>4. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:</p> <ol style="list-style-type: none"> della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli; della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche; della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta co- 	<p>Come precisando in precedenza, né l'ambito oggetto di Variante né l'intera area attrezzata Pin Court possiedono caratteristiche ambientali ed ecologiche tali da consentire il loro riconoscimento come praterie rupicole, ma al contrario potrebbero rientrare nei <i>tessuti discontinui suburbani</i> di cui al presente articolo del PPR, come la maggior parte dei tessuti edificati di Sauze</p>

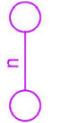
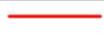
- pertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
- d) della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.
5. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:
- a) il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b) la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- c) il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
- d) la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- e) la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
- f) eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

d'Oulx.

La Variante è finalizzata alla sostituzione edilizia di un fabbricato esistente, al fine di realizzare uno stabilimento termale pubblico corredato dai servizi accessori per il wellness (una cosiddetta SPA) e integrato da una struttura ricettiva e di ristorazione. L'intervento sarà inoltre vincolato al rispetto di una serie di norme, volte alla qualità architettonica, al corretto inserimento paesaggistico attraverso l'utilizzo di tipologie e materiali attestati dalla tradizione costruttiva locale o con essa coerenti, alla salvaguardia dell'ambiente e al corretto inserimento paesaggistico.

Di seguito si riporta lo stralcio della tavola "P 5 - Rete di connessione paesaggistica" e la relativa Norma di Attuazione.



	Da potenziare	
	Da ricostituire	
Corridoi ecologici		
	Da mantenere	
	Da potenziare	
	Punti di appoggio (stepping stones)	
	Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare	
Fasce di connessione sovregionale:		
	Principali rotte migratorie	
Aree di progetto		
	Aree tampone (Buffer Zones)	
	Contesti dei nodi	
	Contesti fluviali	
	Varchi ecologici	
Aree di riqualificazione ambientale		
	Contesti periurbani di rilevanza regionale	
	Contesti periurbani di rilevanza locale	
	Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze	
	Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa	
	Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare	
Rete storico - culturale		
	Mete di fruizione di interesse naturale/ culturale (regionali, principali e minori)	
Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:		
		1 - sistema delle residenze sabaude
		2 - sistema dei castelli del Canavese
		9 - sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
	Siti archeologici di rilevanza regionale	
	Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO	
	Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO	
Rete di fruizione		
	Ferrovie "verdi"	
	Greenways regionali	
	Circuiti di interesse fruitivo	
	Rete sentieristica	
	Infrastrutture da riqualificare	
	Infrastrutture da mitigare	
Sistema delle mete di fruizione:		
	Punti panoramici	

RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA [articolo 42]

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
<p>1. Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica (Rete), anche mediante l'attuazione dei progetti strategici di cui all'articolo 44; la Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico culturale e fruitiva.</p> <p>2. Il Ppr riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale le condizioni di base, anche per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e, in primo luogo, per la conservazione attiva della biodiversità.</p> <p>3. Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati:</p> <p>a) i nodi principali e secondari (core areas), formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria - SIC, le zone di protezione speciale - ZPS e, in prospettiva, le zone speciali di conservazione - ZSC), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, da ulteriori siti di interesse naturalistico e dagli ecosistemi acquatici; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;</p> <p>b) le connessioni ecologiche, formate dai corridoi su rete idrografica, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio (stepping stones), dalle aree di continuità naturale, dalle fasce di buona connessione e dalle principali fasce di connessione sovregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;</p> <p>c) le aree di progetto, formate dalle aree tampone (buffer zones), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ecologici, così definiti:</p> <p>I. le aree tampone sono aree in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno;</p> <p>II. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti, che richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali;</p> <p>III. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;</p> <p>IV. i varchi ecologici sono pause del tessuto antropico funzionali al mantenimento della connettività ecologica;</p> <p>d) le aree di riqualificazione ambientale, comprendenti i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree agricole in cui ricreare connettività diffusa [...] nonché, al fine di completare il mosaico dell'uso dei suoli, le aree urbanizzate. Gli elementi della rete sono maggiormente</p>	

approfonditi o integrati in relazione ai piani, progetti e programmi strategici di cui all'articolo 44 e all'attuazione dell'articolo 3 della l.r. 19/2009 (Carta della Natura).

4. La rete storico-culturale è costituita dalle mete di fruizione di interesse naturale e culturale, dai sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale (sistemi delle residenze saubaude, dei castelli, delle fortificazioni, delle abbazie, dei santuari, dei ricetti, degli insediamenti Walser, degli ecomusei e dei Sacri Monti) dai siti archeologici di rilevanza regionale e dai siti inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, individuati nella Tavola P5, la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale; alcuni elementi della rete storico-culturale, pur non essendo direttamente interconnessi tra loro, costituiscono mete della rete di fruizione di cui al comma 5.

5. La rete di fruizione è costituita da un insieme di mete storico-culturali e naturali, di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari, caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale; le connessioni della rete di fruizione sono formate dagli assi infrastrutturali di tipo stradale o ferroviario e dalla rete escursionistica e sentieristica, nonché dalle interconnessioni della rete storico-culturale di cui al comma 4, come individuati nella Tavola P5, in funzione della valorizzazione complessiva del patrimonio storico-culturale regionale, con particolare riferimento agli accessi alle aree naturali e ai punti panoramici.

6. Le individuazioni cartografiche della Tavola P5 assumono carattere di rappresentazione indicativa, volte a definire le prestazioni attese per gli elementi della rete nei diversi contesti territoriali.

7. Con riferimento alla Rete di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a) assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- b) assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;
- c) ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;
- d) valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- e) migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

Indirizzi

8. I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

9. Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai com-

Nonostante la diversa scala territoriale di riferimento dei due strumenti, anche la Variante n.11 al PRG del Comune di Sauze d'Oulx opera in coerenza con gli obiettivi fissati dal PPR per la rete ecologica.

Infatti, come hanno dimostrato le analisi sviluppate al capitolo 3 del Documento di verifica di assoggettabilità alla VAS, l'area oggetto di modifica non presenta valenze ambientali o ecologiche di particolare pregio.

La variante non produce interferenze con la rete ecologica esistente e in progetto, ma al contrario dispone

mi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

10. In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:

- a) i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;
- b) le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;
- c) le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle falde, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- d) i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

11. Con riferimento alle indicazioni relative alle reti fruttive, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a) adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b) prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c) prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d) adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Direttive

12. I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

specifiche direttive di intervento per la salvaguardia dell'ambiente (invarianza idraulica, risparmio idrico e contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso) e per il corretto inserimento nel paesaggio.

13. I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

14. La Rete costituisce riferimento per:

- a) le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b) le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.